

XX.

TORNATA DI SABATO 15 MAGGIO 1909

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Bilancio di agricoltura (Seguito e fine della discussione).	<i>Pag.</i> 806	Servizio ferroviario della linea Empoli-Siena:	
ANCONA	831	DARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	<i>Pag.</i> 801
BALDI	819	INCONTRI	801
BELTRAMI	832-33	Stazione di Castelfiorentino:	
BENAGLIO	815	DARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	802
BERTI	816	INCONTRI	802
CASCIANI, <i>relatore</i>	840	Consorzio idraulico pontino:	
CAVAGNARI	837	DARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	803
CELESIA	835	MANCINI CAMILLO	803
COCCO-ORTU, <i>ministro</i>	809-11-12-13	Reclute della classe 1889:	
814-15-16-22-26-27-29-30-31-33-34-36-37-39		BATTAGLIERI	804
COMANDINI	828	DI SALUZZO	804
COSENTINI	812-29	PRUDENTE, <i>sottosegretario di Stato</i>	803-05
DI SALUZZO	813	Proposte di legge (Lettura):	
DI STEFANO	836	Tombola telegrafica per un nuovo ospedale in	
LA VIA	824-27	Pordenoné (CHIARADIA)	797
LUCIFERO	817-21	Tombola telegrafica a favore dei due ospedali e dell'asilo dell'infanzia abbandonata di Modica (RIZZONE)	797
LUZZATTI	823	Costituzione in comune autonomo della frazione di Rocca di Cave (VENZI)	797
MANCINI CAMILLO	814-26	Indennità ai deputati (MAZZA)	797
MONTÙ	816-30-39	Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria (Scoglimento):	
MORPURGO	827	MEZZANOTTE	805
MOSCA GAETANO	812	POZZO, <i>sottosegretario di Stato</i>	806
PESCHETTI	810-21	Osservazioni e proposte:	
PODRECCA	806	Lavori parlamentari:	
SAMOGGIA	825-33-34-35-36-37	BASLINI	841
Comunicazioni della Presidenza	796	BERTOLINI, <i>ministro</i>	841-42
Interrogazioni:		CERMENTATI	842
Direzione dei papiri ercolanesi:		CICCOTTI	841-42
CIUFFELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	797	CREVARO	841
RAMPOLDI	798	GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	841-42-44
Insegnanti dell'istituto dei sordomuti in Milano:		LACAVA, <i>ministro</i>	841
CIUFFELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	798	MAZZA	841-42
CORNAGGIA	799	PRESIDENTE	806-44
Rincarò dei fitti (provvedimenti):		RIZZONE	844
COTTAFAVI, <i>sottosegretario di Stato</i>	799	TURATI	843
ROSSI GAETANO	800	Relazioni (Presentazione):	
Provvedimenti per il fiume Elsa:		Miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche d'agricoltura (CASCIANI)	825
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i>	800	Variazioni nel bilancio dell'interno (RICCIO)	825
INCONTRI	800	Macistri in soprannunero (COMANDINI)	825
		Maggiori assegnazioni per lire 57,000 sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio (CAMERA)	825

Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina (CARDANI)	Pag. 825
Maggiori assegnazioni sul bilancio degli affari esteri (DEL BALZO)	831
Antichità e Belle Arti (ROSATI)	831
Maggiori assegnazioni nel bilancio delle finanze (BERGAMASCO)	840
Verificazione di poteri (Convalidazioni)	797, 831
Votazione segreta (Risultamento):	
Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.	844
Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia nel 1909	844
Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati.	844
Approvazione dell'eccellenza d'impegni per la somma di lire 60,811,28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti (Spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.	844

La seduta comincia alle 14.5

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Tovini di giorni 3, e per motivi di salute l'onorevole Richard di giorni 5.

(Sono conceduti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Castellammare di Stabia, eletto Alfonso Fusco;

Messina I, eletto Giovanni Giolitti;

Tropea, eletto Giuseppe Pellecchi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DA COMO, *segretario*, legge:

6966. Castellani Luigi, ex-ufficiale dei reali carabinieri, chiede che gli sia accordato un adeguato risarcimento per l'arresto personale di cui fu vittima, che egli dichiara ingiusto e vessatorio.

6967. A. Salmoiraghi, presidente del Consorzio per la navigazione interna nella valle Padana, fa voti perchè siano apportate alcune modificazioni al disegno di legge sulla navigazione interna.

6968. Panzetti Giovanni Battista fu Angelo da Vaiano Cremasco (provincia di Cremona) chiede che il proprio figlio sia reintegrato nell'impiego di applicato negli uffici tecnici di finanza, da cui ritiene sia stato ingiustamente rimosso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri, in data 14 maggio, mi scrive:

« Per opportuna notizia di Vostra Eccellenza, mi pregio parteciparle che il 6 corrente Sua Maestà il Re ha firmato il decreto con il quale viene data esecuzione all'unito accordo firmato in Roma il 7 febbraio scorso, fra l'Italia e la Francia, relativo ad alcune misure fiscali di controllo nelle dogane di Lanslebourg e Bar nel reciproco interesse dell'erario dei due Stati.

« Gradisca, signor Presidente, gli atti della mia più alta considerazione.

« TITTONI ».

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

DA COMO, *segretario*, legge:

Proposta di legge del deputato Chiaradia. — Tombola telegrafica per un nuovo ospedale in Pordenone.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esonero da ogni tassa a beneficio dell'ospedale civile di Pordenone, una tombola telegrafica per l'ammontare di lire ottocentomila, secondo un piano da approvarsi col Ministero delle finanze.

Proposta di legge del deputato Rizzone.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla città di Modica, con esonero da ogni tassa, una tombola telegrafica di lire ottocentomila.

Art. 2.

Il ricavato netto di tale tombola sarà diviso in eguali porzioni fra i due ospedali e l'istituendo asilo dell'infanzia abbandonata.

**Proposta di legge dei deputati Mazza, Bisso-
lati, Barzilai, Sacchi, Pansini, Auteri-Ber-
retta, Costa Andrea, Girardini, De Felice-
Giuffrida, Zerboglio, Turati, Bocconi, Ca-
brini, Ciruolo, Mancini Ettore, D'Oria, Mo-
schini, Saudino, Treves, Ferri Enrico, Mor-
gari, Nofri, Pantano, Chiesa Pietro, Fera,
Giovannelli Alberto, Cermenati, Quaglino,
Rondani, Casalini, Agnini, Viazzi, Luzzatto
Arturo, Samoggia, Podrecca, Beltrami, Va-
leri, Baldi, Dell'Acqua, Berenini, Maran-
goni, Bentini, Prampolini, Pescetti, Coman-
dini, Chiesa Eugenio, Angiolini, Colonna
Di Cesarò, De Viti de Marco, Rampoldi,
Gattorno, Merlani, Vicini, Montemartini,
Patrizi, Sichel, Sighieri, Casalegno, Ca-
merini, Ferri Giacomo, Pavia, Scalori, Pala,
Alessio Giulio.**

Articolo unico.

È assegnata a ciascun deputato che non percepisca alcuno stipendio, una indennità annua di lire seimila. Questa non potrà essere rinunziata.

A tale scopo sarà iscritta in un capitolo del bilancio della Camera la somma relativa.

Proposta di legge del deputato Venzi.

Art. 1.

La frazione di Rocca di Cave è distaccata dal comune di Cave e costituita in comune autonomo.

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione del decreto reale che, udito il Consiglio di Stato, avrà determinato i confini tra i due comuni e regolati i loro rapporti patrimoniali.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Rampoldi al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscerne l'avviso circa la convenienza di trasferire la Direzione dei papiri ercolanensi dal museo alla biblioteca di Napoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il collega onorevole Rampoldi mi ha altra volta interrogato sulla Direzione e sul direttore dell'officina dei papiri ercolanensi. Egli temeva allora che in occasione dell'applicazione del nuovo organico per il personale delle belle arti, al benemerito e valente professor Bassi, che è addetto alla Direzione di quell'officina, potesse o dovesse essere imposta altra destinazione. Io allora potei rassicurarlo, e gli annunciai che il Ministero, con una misura provvisoria, aveva lasciato il professor Bassi alla Direzione dell'officina dei papiri ercolanensi.

Ma il provvedimento non era che provvisorio; e siccome l'onorevole Rampoldi desiderava una misura definitiva, io lo avvertii che era nell'intendimento del Ministero di sistemare la condizione del professor Bassi, aggregando la Direzione dell'officina dei papiri ercolanensi al personale delle belle arti. Se nonchè, presa in esame la questione, il Ministero ha dovuto riconoscere la maggiore opportunità di unire la Direzione dei papiri ercolanensi alla biblioteca nazionale di Napoli piuttostochè al museo, perchè nella biblioteca, per ragioni di affinità di materia, si trovano tutti

i libri e tutti i dati necessari alla lettura, interpretazione o consultazione dei papiri.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha avviato pratiche col Ministero del tesoro per fare tale piccolo cambiamento nel ruolo delle biblioteche, e spera che tali pratiche possano condurre presto ad un accordo; dopo di che presenterà un apposito disegno di legge che renda possibile questo passaggio di personale nell'interesse della scienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Sono soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Oggi non si tratta tanto della persona del benemerito professore Domenico Bassi, quanto della questione se i papiri ercolanensi debbano, come io penso, trovare la loro sede più logica e più opportuna al Museo, piuttostochè alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il Ministero, da quanto abbiamo udito or ora, ha riconosciuto anch'esso che, piuttosto che nel Museo codesti papiri vanno collocati, studiati, interpretati e custoditi in quella Biblioteca, dove esistono tutti gli altri libri ed altre opere storiche e filologiche, che soccorrono agli studi papirologici.

E, in vero, non si tratta di monumenti propriamente detti, quanto, invece, di manoscritti; non tanto di studi archeologici quanto di studi filologici.

Senonchè, aggiunge l'onorevole sottosegretario di Stato, poichè per regolarizzare anche la posizione del professore Domenico Bassi, che passerebbe dal ruolo degli insegnanti delle scuole medie, sul quale attualmente ancora figura, al nuovo ufficio, in cui avrebbe grado e funzione di direttore, occorre un aumento di spesa, sono in corso a tal fine trattative col Ministero del tesoro, e necessita, quindi, per la definitiva risoluzione un disegno di legge.

Prendo atto di tale dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, che considero come un formale impegno da parte del Ministero, al quale do lode di essersi determinato a prendere la risoluzione, che la stessa Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli con unanime voto, su proposta dell'illustre professore senatore Comparetti, reclama e attende. Mi limito ora solo a muovere viva preghiera perchè il provvedimento venga adottato al

più presto possibile, non tanto, ripeto, per regolare la condizione del professore Bassi, che tanto degnamente copre già l'ufficio, quanto per la dignità degli studi papirologici, e per la maggior convenienza di una sede, che così bene conveniva, quando la officina dei papiri era autonoma. Ci saranno grati gli studiosi di tal provvedimento, che varrà anche a salvare dalla consumazione documenti, intorno ai quali si va oggi più che mai compiendo un assiduo lavoro da parte degli scienziati.

Detto ciò ringrazio della risposta, che ha ottenuta la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cornaggia al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se e quali disposizioni abbia prese per il pagamento degli stipendi agli insegnanti del regio Istituto dei sordomuti in Milano, i quali da sei mesi li attendono invano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'interrogazione del collega Cornaggia farebbe credere che gli impiegati ed insegnanti dell'Istituto dei sordomuti di Milano non ricevano regolarmente il loro stipendio.

Ora le cose non stanno esattamente così: tutti gli insegnanti e tutti gli impiegati dell'Istituto dei sordomuti a Milano ricevono invece regolarmente il loro stipendio.

Il ritardo che si è verificato, e al quale si vuol riferire l'interrogazione dell'onorevole Cornaggia, riguarda soltanto alcuni impiegati di nuova nomina, e non dipende affatto dal Ministero.

Per queste nuove nomine, cioè per quella del sacerdote Lucarelli a catechista dell'Istituto e dei due assistenti signori Salomone e Martelli, il Ministero, a salvaguardia dell'autorità dell'Amministrazione, e nell'interesse stesso dei nominati, ha dovuto sostenere una discussione colla Corte dei conti la quale esigeva, che per queste nomine si fosse fatto apposito concorso, mentre il Ministero sosteneva che, a tenore dello statuto dell'Istituto, tali nomine potevano essere fatte senza concorso, sopra proposta del Consiglio di amministrazione, come in effetto si era fatto, e come infine la Corte dei conti ha riconosciuto per la nomina del catechista Lucarelli.

Per le nomine degli assistenti, Salomone e Martelli invece la Corte dei conti persiste

nella sua opinione e sinora ha rifiutato di registrare le nomine; perciò non si è potuto e non si può ancora dar corso al mandato di pagamento degli stipendi.

Nell'attesa, il Ministero ha autorizzato l'Amministrazione dell'Istituto a pagare provvisoriamente sui fondi a sua disposizione questi stipendi, di cui poi si sarebbe rimborsata.

È rimasta pure pendente una questione relativa alla nomina della maestra Pachetti, ma anche per questa ora è intervenuto un accordo, circa i provvedimenti da prendersi, tra l'Amministrazione dell'Istituto ed il Ministero. Frattanto il Ministero ha pregato l'Amministrazione dell'Istituto di anticipare alla maestra quanto può spettarle prima che sia possibile mettere in corso il ruolo pel pagamento dello stipendio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORNAGGIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato degli schiarimenti datimi.

Ho presentato l'interrogazione molto tempo fa, quando ancora non erano stati presi i provvedimenti ai quali ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato; quindi ora non ho che da dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fiamberti al ministro degli affari esteri sui fatti di Bengasi.

L'onorevole Fiamberti non è presente; s'intende quindi che abbia ritirato la sua interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gaetano Rossi al ministro delle finanze « per sapere se di fronte alla urgente necessità di migliorare le abitazioni delle classi meno abbienti e al rincaro dei fitti, non intenda esonerare da qualsiasi tassa, per un determinato periodo, tutte le nuove costruzioni ad uso di abitazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COTTAFANI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* La legge organica del 26 gennaio 1908, n. 136, sull'imposta fabbricati accorda l'esenzione per due anni alle nuove costruzioni dal giorno in cui si rendono abitabili. Altre leggi successive, per fini essenzialmente economici, hanno concesso esenzioni temporanee per periodi anche maggiori elevandole a tre anni per gli opifici ed arrivando anche alla esenzione decennale per le case popolari ed economiche, appunto

per incoraggiare la costruzione di abitazioni per le classi popolari e concorrere ad infrenare in modo equo l'eccessivo rialzo del costo delle pigioni che soprattutto fa sentire i suoi dolorosi effetti sulle classi meno abbienti.

Ora l'onorevole interrogante si mostrerebbe favorevole a che l'eccezione consentita già per le case popolari ed economiche fosse estesa senza distinzione a tutte le nuove costruzioni ad uso di abitazione.

Comprendo ed apprezzo in tutta la sua importanza economica e sociale gli intendimenti che muovono la richiesta dell'onorevole Rossi, ma occorre pure preoccuparsi delle conseguenze che l'adozione della proposta porterebbe al bilancio dello Stato che si troverebbe per un decennio esposto ad una continua e progressiva diminuzione del gettito di questo importantissimo cespite di entrata, poichè le perdite annuali per fabbricati demoliti o comunque distrutti non verrebbero più compensate dagli accertamenti riferentisi alle nuove costruzioni. Ed anche i bilanci dei Comuni e delle provincie, che dalle sovrimposte sui fabbricati traggono una delle loro principali risorse, andrebbero pure soggetti a perdite rilevanti le quali non potrebbero essere compensate dallo Stato.

Pur prescindendo poi da tali considerazioni, che hanno un valore assai considerevole, vi sono anche altre ragioni d'ordine economico che consigliano una certa cautela e moderazione nell'estensione di consimili esenzioni.

Certo si è che l'estendere provvedimenti di privilegio a favore di tutte le nuove costruzioni ad uso di abitazione, renderebbe più odioso e grave il balzello del tributo al quale sono sottoposti, in un modo tanto sensibile, tutti i possessori di fabbricati già tassati e che da soli dovrebbero sostenere il concorso alle pubbliche spese.

L'onorevole interrogante consentirà pertanto che io, a nome del Governo, pur dichiarandogli che non si potrebbe consentire a così larghe esenzioni d'imposte, le quali se gioverebbero alla classe dei meno abbienti potrebbero anche favorire in modo eccessivo gli speculatori e gli impresari di nuove costruzioni, gli dica che il Governo sarà in ogni modo sempre sollecito, come lo fu pel passato, a studiare eccezionali provvedimenti di agevolazioni fiscali là dove maggiormente se ne manifesti il bisogno per condizioni di fatto e di luogo del tutto ec-

ezionali e con ogni avvedimento più opportuno per spiegare la più giusta ed equa tutela delle diverse classi sociali ed in ispecie delle meno abbienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetano Rossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSSI GAETANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta. Non mi dissimulo le grandi difficoltà, che possono esservi per l'attuazione del mio desiderio; ma non posso dichiararmi completamente soddisfatto.

Vedo che, malgrado la provvida legge Luzzatti, le abitazioni che si costruiscono in Italia sono in numero affatto insufficiente al bisogno, specialmente per le classi popolari; di modo che da tutte le parti si sentono altissimi e giustificati lamenti.

A me sembra che lo Stato non farebbe un gran sacrificio rinunciando ad un introito che in sostanza ora non ha, perchè io parlo di case ancora da costruire, mentre se ne assicurerebbe uno assai vistoso in un prossimo avvenire.

Poche cose hanno tanta ripercussione sulla tranquillità dell'ambiente sociale quanto il fatto che le abitazioni siano comode e a buon mercato.

Infatti niente è meno tollerabile degli inconvenienti minuti, quotidiani, irritanti, dovuti ad una abitazione incomoda, spesso malsana e sempre assai dispendiosa.

È evidente che se non si costruiscono case in maggior numero, è perchè il capitale privato non vi trova il suo tornaconto, specialmente a causa delle tasse rilevanti.

E il rimedio, secondo il consenso ormai generale della pubblica opinione, starebbe nell'esentare da qualunque tassa per un certo numero d'anni, dieci a mo' d'esempio, tutte le nuove costruzioni ad uso di abitazioni, eccettuate quelle di lusso.

Grandi capitali giacciono in questo momento inoperosi nelle Banche, in attesa di conveniente impiego. Questo provvedimento ne attirerebbe una buona parte alla costruzione di case, e ne deriverebbe un grande movimento di affari e di salari da cui lo Stato avrebbe vantaggi anche immediati.

E termino, ricordando il lato morale di questa importantissima questione. Non mancano i sintomi che in Italia c'è del malcontento, malcontento in molti casi ben giustificato. Se lo Stato si trova nell'impotenza di provvedere di fronte ai grandi fenomeni di natura mondiale come il rincaro dei vi-

veri, tanto maggiore è il dovere d'intervenire quando, come in questo caso, pure facendo il proprio interesse, potrebbe assicurare vantaggi inestimabili sotto ogni rapporto alle classi meno favorite dalla fortuna.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Incontri al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti si vogliano attuare onde i paesi e le campagne che trovansi sul decorso del fiume Elsa possano non più temere disastrose inondazioni come quella del novembre 1907 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Da una recente ispezione fatta lungo tutto il percorso del fiume Elsa è risultato che le opere, le quali possono essere richieste per la sistemazione del regime di quel fiume ed anche per evitare ogni pericolo di inondazione, possono dividersi in tre diverse categorie; possono cioè appartenere talune alla terza, talune alla quarta, ed altre alla quinta categoria.

Ora l'onorevole Incontri sa che per le opere di quarta e quinta categoria il Governo non può che attendere la libera iniziativa degli enti locali per poter dare sussidi, ove vengano richiesti. Quindi per questa parte non possiamo che augurare che le locali iniziative si svolgano rapidamente, ed esamineremo con ogni accuratezza le domande che ci perverranno.

Quanto poi alle opere di terza categoria, che sono di maggiore importanza, la nostra amministrazione ne ha già preso l'iniziativa, ed ha ordinato gli atti tecnici per la classificazione di esse.

Aggiungerò che pochi giorni or sono gli atti compiuti sono pervenuti a noi, e noi li abbiamo immediatamente spediti alla prefettura perchè interpellasse i Consigli comunali e provinciali, secondo la legge.

Se l'istruttoria non incontrerà impedimenti, che ora non so prevedere, il provvedimento di classificazione sarà preso senza indugio.

PRESIDENTE. L'onorevole Incontri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INCONTRI. Non posso che prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e ringraziarlo, raccomandandogli però la sollecitudine, specialmente per quanto concerne l'ultimo tratto del fiume, che è più minaccioso per le campagne vi-

cine, e le cui opere dovrebbero essere iscritte in terza categoria.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Incontri, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti vorrà adottare onde il servizio ferroviario della linea Empoli-Siena meglio possa corrispondere alle giuste esigenze del pubblico fin qui troppo trascurate, sia per lo stato in cui trovansi quasi tutte le stazioni, sia per gli orari, sia infine per il materiale mobile vecchio ed indecente che a quella linea è adibito ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per quanto riguarda le stazioni, onorevole Incontri, si è realmente constatata la necessità di procedere ad ampliamenti e miglioramenti, soprattutto per il servizio merci, per il quale gl'impianti sono inadeguati.

Accenno per esattezza che sono stati di già approvati lavori ed in parte anche eseguiti per le stazioni di Siena, Poggibonsi, Certaldo e Castel Fiorentino; e sono in corso studi e progetti per le stazioni di Granajolo, Empoli e per il raddoppio di Montarioso. Ciò per le stazioni.

Ella sa, onorevole Incontri, che attualmente molti e gravi lavori assorbono l'attività del nostro personale e, dirò anche, la potenzialità di esecuzione. Ma appena ai lavori più urgenti sia dato corso, la Direzione generale si propone di attuare i rimanenti provvedimenti per la linea Siena-Empoli, di cui ella si occupa.

In quanto al materiale, la questione è meno facile, perchè le vetture del migliore tipo e più recente non sono così abbondanti da permettere di assegnarle subito anche alle linee di minor percorso e di minor traffico.

Intanto si è provveduto per dotarne i treni diretti sulle linee più importanti. Vuol dire che, man mano che le dotazioni saranno aumentate con l'arrivo del nuovo materiale commesso, le vetture che ora sono assegnate alle linee maggiori, saranno passate gradatamente alle secondarie.

A suo tempo anche questa linea avrà un materiale abbastanza buono. Intanto sarà cura speciale della Direzione generale perchè siano invigilate e eseguite esattamente la manutenzione e la pulizia, in ragione diretta dell'insufficienza di materiale migliore.

In quanto agli orari, ella non può disco-

noscere che, da alcuni anni a questa parte, in quella linea gli orari sono andati certamente migliorando. (*Segni di diniego del deputato Incontri*).

Ella accenna di no; eppure non può ignorare che un treno misto è diventato *omnibus*, un treno *omnibus* è diventato celere ed inoltre vi sono due treni diretti che, per l'orario invernale, corrono su quella linea. Tutto ciò non è un miglioramento di orario? Quei treni diretti dovranno sospendersi nella stagione estiva, perchè, secondo gli accordi intervenuti con le rappresentanze locali, il programma di esperimento dei due diretti era limitato semplicemente alla stagione invernale, che finisce al primo di giugno. Certo è che, per migliorare ulteriormente gli orari, occorrerebbe un maggior numero di treni. Ma a ciò si oppone l'articolo 47 della legge sul regime definitivo, che non consente aumenti di treni quando il traffico si mantenga, come è il caso nostro, al di sotto delle 12 mila lire di prodotto chilometrico.

E nel caso noi siamo molto lontani da tale risultato, perchè il traffico di questa linea non raggiunge le seimila lire. Quindi è che, senza poter per ora pensare all'aumento di coppie di treni su quella linea, se qualche proficuo rimaneggiamento d'orario potrà essere consentito, per l'utilità maggiore dei viaggiatori, a questo non è certamente precluso l'adito. Nelle moltissime conferenze orarie sarà anche esaminata la possibilità da lei affermata di migliorare gli orari, ma senza aumento di treni.

PRESIDENTE. L'onorevole Incontri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INCONTRI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle assicurazioni che mi ha dato. Ma prima di potermi dichiarare soddisfatto o no, occorrerebbe che l'onorevole Dari avesse la compiacenza di fare con me un viaggetto di cinque minuti sulla linea Empoli-Siena.

Partiamo da Roma la sera alle 11.40, arriviamo a Firenze il mattino alle 6, ma naturalmente non troviamo la coincidenza per la linea Empoli-Siena; avremo quindi due ore di tempo per passeggiare a Firenze e lì potremo prenderci la soddisfazione di vedere a che punto sono i lavori della stazione di Firenze. Ma questo non mi riguarda e passo oltre.

Partiamo poi, e qui apro una parentesi e dico subito all'onorevole sottosegretario che egli quel giorno deve viaggiare come

un semplice mortale e non nel suo scompartimento riservato e senza fare annunciare il suo viaggio, perchè allora forse i treni andrebbero anche in orario; partiamo, dunque, alle 9.20 ed arriviamo velocissimamente alla stazione di Empoli alle 10.

Là abbiamo per lo meno una mezz'ora di attesa, perchè quando si parte per la linea di Siena si attende sempre, mentre gli altri non attendono mai noi. Ma l'attesa può anche essere comoda, perchè si può passeggiare su e giù per la stazione di Empoli e rendersi conto di quello che è la così detta stazione di Empoli. Dico cosiddetta, perchè non è che un indecente capannone dove piove, tira vento, non vi sono nè ricoveri nè latrine nè sale d'aspetto, e v'è un pericolo costante perchè i treni arrivano e partono da tutte le parti, essendo Empoli una delle stazioni principali della Toscana. Manca anche una gru, di modo che i commercianti non sanno come fare.

Ripartiamo: alla velocità brillante che abbiamo avuta fino ad Empoli si sostituisce, me lo consenta la Camera, una velocità che chiamerò clerico-moderata, per usare una frase in uso, perchè su quella linea tutti i treni vanno a questa velocità.

Sui treni di quella linea manca poi qualsiasi comodità, manca persino la ritirata; ed a me è successo di viaggiare in compagnia di disgraziati che si contorcevano dal male senza poter scendere. (*Interruzioni*). Racconto fatti che sono successi.

Come Dio vuole arriviamo alla stazione di Castelfiorentino, discendiamo e prendiamo un legno per andare a fare una gita. Dopo l'onorevole sottosegretario di Stato può ripartire: arriva al passaggio a livello, ma lo trova, come avviene quasi sempre, chiuso, e deve attendere chi sa quanto per poter passare.

Per quel passaggio a livello, che è prossimo alla stazione, da due anni tutte le autorità di Firenze, tutti i municipi della regione, il collega onorevole Guicciardini, ed altri, si sono adoperati per farvi impiantare un semplice segnale, un campanello che suoni dalla stazione per informare quando c'è ritardo del treno; ma non c'è stato modo di poterlo ottenere, benchè la spesa relativa sia, al massimo, di 15 lire. E così si è costretti a stare per due ore di seguito, alle volte sotto il sole o sotto l'acqua, ad aspettare un treno in ritardo, senza poter passare!

Continuando su quella linea si potreb-

bero trovare inconvenienti senza fine. Ora io domando e dico se è lecito trattare in questo modo la gente che paga il proprio biglietto!

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Io non sono vecchio, ma sono molti anni che viaggio su quella linea ed ho sempre sentito dire che si sarebbe provveduto, ma fino ad oggi non si è provveduto. Speriamo che si provveda una buona volta, ed io sarò molto felice di potere allora dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Incontri al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per le quali non si conceda, almeno in via provvisoria e di esperimento, la fermata ed il servizio per viaggiatori ai due diretti Firenze-Siena-Roma e viceversa alla stazione di Castelfiorentino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come accennavo poco fa all'onorevole Incontri, questi due diretti Firenze-Siena-Chiusi, che prima viaggiavano due volte la settimana, dal novembre in qua divennero giornalieri; ma con questa intesa, la quale venne concordata anche con le rappresentanze locali, e cioè che ciò avvenisse per la durata dell'orario invernale che finisce appunto col 1° giugno. Così essendo, fare un esperimento per i pochi giorni residuali di maggio non credo sia opportuno. Il che vuol dire che l'esperimento da lei proposto potrà essere oggetto di esame per il futuro orario invernale. Ma tenga presente l'onorevole Incontri che non si potrà mai togliere il carattere spiccato di questi treni, che è quello della massima celerità, la quale non consente numerose fermate.

PRESIDENTE. L'onorevole Incontri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INCONTRI. Mi sono permesso di raccomandare quella fermata, visto che uno dei treni ferma già alla stazione di Castel Fiorentino. Per la fermata della sera dell'altro treno sarebbe questione di mezzo minuto. E visto che corre la distanza di cinque minuti da un treno all'altro, ho creduto opportuno di fare questa domanda.

Ad ogni modo, so che altri colleghi intendono di trattare l'argomento e quindi mi riservo di unirmi a loro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camillo Mancini al ministro dei lavori pubblici « sui suoi intendimenti

nel promuovere una inchiesta circa l'andamento del Consorzio idraulico pontino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non si tratta, onorevole Mancini, di una vera e propria inchiesta, ma di una di quelle ispezioni che sono previste dal regolamento del 1904, il quale è in vigore anche per il Consorzio idraulico pontino, sebbene questo sia regolato dalla notificazione pontificia del 1862.

Come ella sa, onorevole Mancini, pervennero alla pubblica amministrazione molti, reiterati e gravi reclami, i quali richiamarono tutta la nostra attenzione. Per ora non vi è impegno alcuno di provvedimento. L'ispezione è in corso e sarà fatta amplissima, sotto tutti i riguardi tecnici, contabili ed amministrativi. Il risultato di questa ispezione ispirerà i nostri provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Camillo Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI CAMILLO. Sono grato all'onorevole sottosegretario di Stato dei suoi chiarimenti, dei quali potrei anche dichiararmi soddisfatto.

Aspettiamo dunque il risultato di quella che egli ha chiamato ispezione e che io avevo chiamato inchiesta; in fondo le parole hanno lo stesso significato. Ma vorrei raccomandare all'onorevole sottosegretario di Stato, che questa ispezione approdasse veramente ad un pratico risultato, a vantaggio di quelle disgraziatissime popolazioni, purtroppo sempre trascurate.

Non ho bisogno di intrattenere la Camera sulle condizioni eccezionali, nelle quali si trovano le paludi pontine; condizioni veramente deplorabili.

Il povero Consorzio pontino, lasciatemelo chiamare così, ha fatto di tutto per rimediare a tutti gli inconvenienti che si verificano; ma i fondi disgraziatamente sono insufficienti, ed il risultato degli studi fatti dal Genio civile ed approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha assodato che per completare la bonifica pontina occorrono per lo meno otto milioni, mentre per la legge sulle bonifiche ne sono stanziati soltanto tre.

Ma di ciò parleremo, quando sarà il caso, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Intanto prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per

i lavori pubblici ed aspetto il risultato dell'ispezione, sperando che da essa si possa, a vantaggio di quelle popolazioni, trarre qualche utile beneficio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Battaglieri, al ministro della guerra, « per conoscere se non intenda di dare o proporre disposizioni perchè alle reclute della classe 1889 venga esteso il disposto dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1908 con cui si stabiliva l'assegnazione al contingente con ferma di due anni per le reclute della classe 1888 che avrebbero avuto diritto alla assegnazione alla terza categoria per il titolo previsto dall'articolo 87 della legge sul reclutamento ».

Con questa interrogazione si connette anche l'altra dell'onorevole Di Saluzzo, al ministro della guerra, « sui motivi che lo indussero a pubblicare la circolare che avvisa le reclute della classe 1889 non essere per esse applicabile l'articolo 3 della legge sulla leva del 1888: ciò che sembra implicare la soppressione di un analogo articolo nella futura legge sulla chiamata della classe 1889 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Come è noto, la legge del 15 dicembre 1907 ebbe per scopo di aumentare il contingente di prima e di seconda categoria.

Con la legge successiva del 1908, che fu approvata sei mesi dopo dalla Camera, il Ministero della guerra ha creduto conveniente di accordare il diritto di assegnazione a quella parte del contingente, obbligato alla ferma di due anni, gl'iscritti di detta leva, i quali avevano un fratello consanguineo al servizio militare ed erano nelle condizioni indicate dall'articolo 87 del testo unico delle leggi sul reclutamento. E ciò il Ministero fece, per offrire un compenso a quegli iscritti i quali improvvisamente si trovavano privati di un diritto; ma il Ministero non intendeva di assumere impegni, per questo compenso, anche in tutte le leve successive.

Ad evitare qualunque falsa supposizione agli iscritti di leva del 1889, il Ministero ha creduto conveniente di pubblicare, per mezzo della stampa, il comunicato di cui fa cenno l'onorevole Di Saluzzo nella sua interrogazione.

In questo comunicato si diceva chiara-

mente che, per la leva del 1889, il Ministero intendeva di applicare tassativamente e completamente la legge del 1907.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTAGLIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle cortesie informazioni favoritemi; ma sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto.

Conoscevo perfettamente le ragioni per cui era stata proposta e votata la legge 6 luglio 1908, che stabiliva una specie di periodo di transizione per gli iscritti di leva della classe 1888, legge sulla cui opportunità era stata richiamata l'attenzione del Governo da un emendamento dell'onorevole Di Saluzzo e mio quando si discusse la nuova legge sul reclutamento.

Ora l'onorevole sottosegretario risponde che il Ministero della guerra ha creduto, con un comunicato ufficiale alla stampa, di avvertire che, per la classe di leva attualmente in corso, la legge del 1908 non è applicabile; ed io consento, per quanto riguarda l'interpretazione e l'applicazione della legge, nel suo avviso: quella legge riguardava solamente la classe del 1888.

Ed è per questo appunto che ho interrogato il ministro della guerra onde conoscere se non credeva opportuno di proporre analoga disposizione che riguardi la classe del 1889.

Penso che, in conformità di manifestazioni rilevanti della pubblica opinione e di autorevoli uomini parlamentari, di studiosi di ordinamenti militari e — a quanto si afferma — di avviso espresso dalla Commissione d'inchiesta, il Governo esaminerà fra breve se non sia il caso di adottare la ferma biennale.

E se ad essa si dovrà pervenire, vi è una ragione di più per la quale si applichino intanto alla classe di leva 1889 le stesse ragioni che condussero ad una più mite applicazione della legge sul reclutamento per la classe del 1888. Vi è, in sostanza, nella nuova legge sul reclutamento, un maggiore aggravamento portato alle famiglie nello interesse della difesa nazionale essendosi limitati d'assai i casi di esenzione.

È tolto (l'onorevole sottosegretario di Stato lo ricorda) il beneficio dell'assegnazione alla terza categoria a casi che, secondo la legge anteriore, per gli articoli 87 e 88, vi avevano diritto, il che ha reso certo più gravi le condizioni di una parte degli

iscritti. L'assegnazione di questa parte del contingente, che sarà solo di poche migliaia di iscritti, alla ferma di due anni, non porterà un danno alla compagine dell'esercito, ristabilirà un parziale equilibrio con le condizioni fatte dalla riduzione di esenzioni secondo la nuova legge sul reclutamento e concilierà le giuste esigenze degli organici col minore disagio delle famiglie. Non saprei quindi comprendere quale possa essere la ragione per cui non si voglia non colla legge attuale, ma con una nuova disposizione analoga a quella, estendere alla classe 1889 lo stesso provvedimento che si era ritenuto opportuno d'adottare per la leva del 1888.

Mi auguro dunque, onorevole sottosegretario, che ella consenta con me nel considerare queste mie osservazioni come richiesta di un provvedimento preparatorio, e incitamento verso quella modificazione della legge del reclutamento, per quanto riguarda la durata della ferma, che è nell'animo di molti di noi, e che penso debba formare oggetto di benevolo e sollecito studio e di pronte proposte da parte dell'Amministrazione a cui ella appartiene. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Saluzzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI SALUZZO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario delle spiegazioni fornite. Io, veramente, nel presentare la mia interrogazione, ero partito da un concetto che andava anche più in là di quello espresso testè dal collega Battaglieri, perchè partivo dal concetto che, anche attuandosi la ferma biennale, si avrà sempre un'eccedenza di forza di fronte alla forza bilanciata, donde la necessità che una parte della forza sia destinata ad un minor tempo di servizio.

La ferma biennale ormai s'impone, e l'onorevole sottosegretario di Stato sa meglio di me che la ferma triennale non è più che una finzione giuridica.

Se noi stiamo ai dati degli attuali contingenti di leva possiamo fare ad occhio e croce questo calcolo: il contingente di leva della classe 1888 fu di 130 mila uomini che poi con i soliti scarti si ridusse a 105 mila all'atto dell'incorporazione.

Ammettiamo pure che fosse anche di 100 mila uomini soltanto: due contingenti di leva di 100 mila uomini fanno 200 mila; aggiungiamo a questi i 40 mila uomini permanenti, avremo 240 mila uomini; aggiungiamo la seconda categoria, 27,000 uomini,

ed avremo 247 mila uomini di fronte ai 225 mila, che sono ancora un desiderio, della forza bilanciata.

Si avrà, dunque, un'eccedenza anche con la ferma biennale; e questa eccedenza crescerà ancora se, come appare dall'ultima relazione della Commissione d'inchiesta, si conserverà la ferma triennale alle armi a cavallo; crescerà ancora indubbiamente col contingente della classe 1890 per la ripercussione di quei criteri più restrittivi di riforma che sono stati adottati recentemente con una circolare ministeriale e che si applicheranno a partire da quella classe.

Non credo di sbagliarmi gran che affermando che il contingente della classe del 1890 si avvicinerà ai 150 mila uomini; ed avremo allora una forte eccedenza rispetto alla forza bilanciata di 225 mila uomini.

È evidente che, se la forza bilanciata salisse, se si attuassero i nuovi ordinamenti, l'eccedenza diventerebbe minore ed allora soltanto potrebbe avverarsi il timore che l'eccedenza di forza risultasse inferiore al numero di giovani che si vorrebbero beneficiare con una minor durata di servizio per le ragioni di famiglia di cui discorro.

In ogni modo, allo stato attuale, visto che non si parla ancora di forza bilanciata di 250 mila uomini, mi pare che ci sarebbe stato il margine per applicare alla classe del 1889 un provvedimento analogo a quello adottato nell'articolo 3 della legge di leva per la classe 1888.

Potrebbe però darsi che il ministro della guerra, proclamando la ferma biennale (e dico proclamando perchè all'attuazione pratica della ferma biennale non può sottrarsi), intendesse adottare altri criteri per la minore durata del servizio, quello, per esempio, dell'attitudine militare che vige in Francia, ed allora non sarebbero più i criteri di famiglia che prevarrebbero.

Quest'ultima considerazione vale sino ad un certo punto a spiegarmi che il Ministero non voglia vincolarsi fino da ora; io quindi non insisto, ma mi limito a fare una raccomandazione, e cioè che dovendosi trattene una parte del contingente per minor tempo in servizio, dovendosi, cioè, attuare congedi anticipati, ci si attenga al sistema delle prenotazioni (e si prenotino precisamente questi giovani che per ragioni di fratello erano prima dell'anno scorso assegnati alla 3^a categoria) anzichè al sistema cieco del sorteggio come si usò sinora.

Il sistema del sorteggio è un sistema di-

organizzatore delle unità: mentre quello delle prenotazioni per ragioni di famiglia, oltre all'aver un fondamento di giustizia, permetterebbe ad ogni distretto di ripartire equamente fra i diversi corpi cui fornisce reclute questi individui eventualmente destinati ad un minor servizio.

I reggimenti, dal canto loro, ricevendoli prenotati, potrebbero distribuirli equamente fra le varie unità in modo che i congedi anticipati avvenissero senza scosse, con minore danno del servizio, con opportuna norma ai comandanti di unità per assegnare i propri soldati alle varie cariche, e soprattutto senza lasciare nei corpi quello strascico di malcontento che il sistema cieco e tumultuario del sorteggio sinora in uso, soleva, purtroppo, lasciare.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Ministero accetta le raccomandazioni degli onorevoli Battaglieri e Di Saluzzo e cercherà di accoglierle nei limiti del possibile.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mezzanotte per modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie.

Si dia lettura della proposta di legge.

DA COMO, *segretario, legge*. (V. Tornata del 1^o aprile 1909).

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

MEZZANOTTE. La proposta di legge che ho l'onore di svolgere fu presa in considerazione dalla Camera e dal Governo nella passata legislatura, e perciò oggi mi dispenserò dal dire molte cose che dissi allora. Accennerò brevemente il concetto di questa proposta di legge, che ho presentato unitamente al collega Rebaudengo.

Con legge del 30 marzo 1890 il Governo del Re fu autorizzato a diminuire il numero delle preture ed a coordinare, in base a questa riduzione, la circoscrizione giudiziaria del Regno.

Avvalendosi di tale facoltà, il Governo sopresse diverse preture aggiungendone il territorio a preture anche appartenenti a

diversa circoscrizione di tribunale. Poichè quella facoltà non ebbe il Governo con la legge 14 luglio 1907, che lo autorizzava ad istituire le sezioni di pretura, e che anzi con l'articolo 5 stabiliva che la sezione di pretura dovesse essere posta nel mandamento, è avvenuto che diversi comuni, già sede di pretura, appartenenti a diverse circoscrizioni di mandamento e di tribunale, che oggi potrebbero ottenere la sezione di pretura se si ripristinasse la circoscrizione anteriore al 1890, non si trovano nella condizione di potere avere questa sezione di pretura, perchè non hanno la condizione indicata dall'articolo quinto della legge del 1907, condizione mantenuta ancora dal nostro regolamento.

Ad ovviare a questo inconveniente che mi sembra grave, bisognerebbe riformare novellamente la circoscrizione giudiziaria, dando facoltà al Governo di far ritornare i comuni appartenenti alla pretura già soppressa, all'antica giurisdizione.

Mi auguro che la Camera voglia prendere in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia giustizia e culti*. Come l'onorevole Mezzanotte ha ricordato, questa proposta di legge fu già presentata e presa in considerazione nello scorcio della passata Legislatura.

Per le medesime ragioni allora addotte dichiaro che il Governo non si oppone che sia presa in considerazione la proposta stessa.

PRESIDENTE. Coloro che approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione si alzano.

(È presa in considerazione).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri; ma, nella speranza che oggi possa terminarsi la discussione del bilancio di agricoltura, propongo di rimetterla a più tardi per modo da poterla indire anche pel detto bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

Ieri fu approvato il capitolo 121.

Privative industriali e diritti d'autore. — Capitolo 122. Commissione permanente per la revisione dei reclami e altre eventuali Commissioni; concorso nella spesa dell'ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese, lire 9,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Podrecca.

PODRECCA. Procurerò di essere più breve che mi sarà possibile; ma sarò costretto ad intrattenere la Camera per qualche minuto, data l'importanza dell'argomento.

Trattasi dei diritti d'autore e del dovere che avrebbe il Ministero di agricoltura, industria e commercio di divenire depositario delle partiture delle opere musicali.

A questo riguardo una Commissione nominata dall'onorevole Guido Baccelli, Commissione che s'intitola della proprietà intellettuale e che siede presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, faceva nel 1907, nella sua prima adunanza, il voto che gli editori musicali depositassero le opere di loro proprietà al Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal quale dipendono i diritti di privativa.

Ora non comprendo la ragione di questo voto.

Il voto della Commissione doveva essere tradotto realmente in fatto da vario tempo, poichè, secondo me, il Ministero, che tutela la *privativa* privata, ha l'obbligo di tutelare anche i diritti di *privativa* dello Stato. Il fatto che non si depositino le partiture di opere presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, arreca inconvenienti gravissimi.

Come fa lo Stato, per esempio, a diventare proprietario delle opere dell'ingegno quando esse entrano in dominio pubblico, passati i 40 anni per il diritto di ristampa, e gli 80 per il diritto di rappresentazione? Come fa lo Stato a salvaguardare

il patrimonio musicale, quando le partiture dei capolavori dell'arte musicale italiana non sono state depositate all'atto dell'acquisto da parte delle case editrici, e vengono conservate nei magazzini di queste case? Il giorno in cui queste partiture divengono di dominio pubblico, lo Stato è costretto a rivolgersi a quelle case col cappello in mano e chiedere loro se vogliono dargli le partiture, di cui il pubblico ha diritto di fruire gratuitamente.

La questione, ripeto, è gravissima ed involge una somma enorme di interessi privati in aperto conflitto con l'interesse pubblico. Basterebbe rilevare questo, che, se domani bruciassero i magazzini delle Case Ricordi e Sonzogno, lo Stato italiano non saprebbe dove andar a recuperare tanti capolavori dell'arte musicale italiana; o dovrebbe andare a domandarli a Berlino, a Vienna, a Parigi, a quelle nazioni nelle quali provvide leggi fanno sì che non vengano dispersi presso i privati i capolavori prodotti dall'ingegno umano.

Ora non è dubbio che anche la legislazione italiana provvedeva ad evitare il pericolo che le opere dell'ingegno musicale potessero rimanere monopolio dei privati, e disponeva perchè esse dall'atto del loro acquisto potessero essere in possesso (possesto ideale, s'intende) dello Stato.

A ciò provvede la legge sulla stampa, la quale, negli articoli 7 e 8, dice che tutti gli stampati dovranno essere presentati alla Procura del Re, e depositati in biblioteche speciali. Non fa eccezione alcuna, nè per la musica, nè per i disegni, nè per le opere letterarie.

A questo articolo della legge sulla stampa si coordina un articolo della legge sui diritti d'autore e precisamente l'articolo 21 il quale dice: « Chiunque intenda valersi dei diritti garantiti da questa legge deve presentare al prefetto un numero di stampe non eccedenti il numero di tre dell'opera che pubblica ».

Queste due leggi tendono non soltanto ad uno scopo di controllo, ma anche ad uno scopo di conservazione. Infatti un'opera dell'ingegno, non è mai il prodotto esclusivo dell'ingegno di un individuo solo, ma è il portato della cooperazione e della collaborazione di tutta la coltura di una nazione per un lungo lavoro di secoli, onde un'opera musicale, come un'opera filosofica e scientifica dell'ingegno individuale, non è che la sintesi luminosa dello

sforzo di una collettività per un lungo periodo di tempo. Ed è appunto per tutelare queste opere dell'ingegno umano che sono collettive, che si è provveduto con la legge sulla stampa e con quella sui diritti d'autore, facendo sì che lo Stato per primo possa divenire proprietario di queste opere, anche se altri ne hanno, per diritto commerciale, l'usufrutto temporaneo.

Come si è disciplinato per le opere musicali l'obbligo che è fatto a tutte le altre produzioni dell'ingegno umano?

Con un articolo che viene a frustrare completamente le disposizioni precedenti; ed è precisamente l'articolo 23 del testo unico della legge 1882. L'articolo dice così:

« Le dichiarazioni riguardanti un'opera dedicata a pubblici spettacoli, un'azione coreografica o una qualunque composizione musicale per la quale si vuol riservare il diritto esclusivo di rappresentazione, debbono essere accompagnate da un manoscritto dell'opera che sarà restituito dopo l'apposizione del visto di rappresentazione ».

È chiaro quindi che gli editori delle opere musicali hanno saputo ottenere l'inclusione nella legge di un articolo che rende nulle le altre disposizioni dell'editto sulla stampa e della legge sui diritti d'autore.

Quando un editore compra un'opera, prende il manoscritto, lo porta all'autorità, vi fa apporre il visto per tutelare i propri diritti di editore; ma per tutelare i diritti dello Stato non solo non fa nulla, ma con questo articolo può sottrarre l'opera dell'ingegno musicale al godimento del pubblico, il giorno in cui l'opera diventi di pubblico dominio.

Infatti, se domani per le opere che stanno per diventare di pubblico dominio, o che già lo sono diventate, la casa Ricordi o la casa Sonzogno rispondessero che non hanno le partiture, il Governo non avrebbe modo di recuperarle; e tanto ciò è vero che qualcuna l'ha potuta recuperare qua e là, soltanto per benevola concessione delle case editrici. So che a Santa Cecilia è stato mandato il manoscritto dell'*Otello*, quello del *Falstaff* e quello delle *Bohème*, cioè di tre o quattro opere italiane soltanto, mentre mancano tutte le altre.

So che a Napoli è stato mandato il manoscritto dell'*Aida*; ma a Firenze non è stato mandato nessun manoscritto; e così si è creata tale condizione che i nostri giovani studenti di musica non possono recarsi a studiare nelle biblioteche le parti-

ture dei maestri italiani, mentre per le disposizioni delle leggi francese e tedesca, abbiamo nelle nostre biblioteche musicali le opere di Strauss, Wagner, e di altri maestri stranieri.

Io mi compiaccio che i nostri giovani siano così indotti a studiare le opere degli autori stranieri a cominciare da Wagner, quantunque l'imperatore Guglielmo, col suo militarismo, non ami Wagner perchè non si può... marciare (*Sivride*); ma è strano che noi, che facciamo sempre questioni di patriottismo, dobbiamo obbligare, per favorire delle case editrici, i nostri giovani studenti a studiare le partiture dei maestri francesi e tedeschi, e li priviamo delle possibilità di conoscere le partiture dei grandi maestri italiani. Ma tutto ciò si spiega con questo articolo, insinuato nella legge, che però è in contraddizione coll'articolo 2 della legge stessa.

La Casa Ricordi (cito la Casa Ricordi perchè ha il monopolio dell'arte musicale) come poté far inserire questo articolo? Il relatore della legge del 1882 era l'onorevole Panattoni, avvocato della Casa Ricordi... (*Commenti*).

Sta bene, egli tutelava i diritti di un privato...! La Casa Ricordi poté inserire quest'articolo dicendo che la rappresentazione non significa pubblicazione.

Orbene, l'articolo 2 della stessa legge, su cui richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, assimila la rappresentazione alla pubblicazione, cosicchè l'articolo 23 non ha alcun valore.

Ma abbiamo qualche cosa di più. Le case editrici sono costrette a stampare le partiture delle opere per darle in nolo. Ora si può fare la questione se le stampe, che rimangono in una cerchia ristretta, siano soggette al controllo dell'autorità tutoria. Sono soggette a questo controllo come lo sono le memorie degli avvocati. Per il fatto, che escono da una casa stampatrice, debbono essere presentate alla procura del Re e depositate nelle biblioteche del Regno. Ebbene, in qual modo la casa Ricordi si sottrae a quest'obbligo comune a tutti gli stampatori? Mettendo sopra a quelle partiture per strumenti, destinate a scopo di lucro, la leggenda, stampati in luogo di manoscritti. Così arriviamo a questa comica situazione, che gli stampati diventano manoscritti per comodo della casa editrice.

Orbene, tutto questo è intollerabile, dal punto di vista dell'arte, perchè nasconde un

grande interesse monopolistico, che le leggi hanno sempre reso più forte a vantaggio delle case editrici italiane. Lo scopo della Casa Ricordi e così di altre case, che con essa si mettessero in concorrenza, ciò che, del resto, non è possibile, perchè tutte le case che sono sorte via, via, sono state assorbite dalla casa Ricordi, lo scopo, dico, della Casa Ricordi è quello di ottenere che tutte le branche dell'arte musicale italiana dipendano da essa. Infatti un impresario privato, che voglia rappresentare un'opera di pubblico dominio, non viene da lei, onorevole ministro, ma va da Ricordi, anche se l'opera è di patrimonio pubblico. Non so se al Ministero d'agricoltura vi siano gazze ladre, ma quella di Rossini certamente non vi è (*Sivride*), e se uno domani volesse rappresentare la *Gazza ladra* sarebbe costretto ad andare a prenderla da Ricordi o da qualche altro editore per rappresentarla. Tutto questo è a danno della cittadinanza italiana.

PRESIDENTE. Procuri di limitarsi a ciò che è oggetto del capitolo che si discute.

PODRECCA. È una questione molto grave!

PRESIDENTE. Senza dubbio, ma il capitolo in esame non ha con essa alcun riferimento. Ella parla dei diritti di autore.

PODRECCA. Mi indichi un altro capitolo, in cui io possa domandar conto dell'opera del Governo a riguardo del patrimonio artistico italiano, ed io parlerò su quello.

È una questione molto grave. Lei, che è milanese come me, sa quanto sia attesa ansiosamente la risoluzione di questo conflitto tra gli interessi dei privati e quelli dell'arte.

PRESIDENTE. Io le ripeto che il capitolo non vi si riferisce; e le soggiungo poi che io non mi occupo d'interessi particolari!

PODRECCA. Quando un impresario ha bisogno di rappresentare una opera diventata di pubblico dominio, che cosa avviene? Questo impresario è costretto a rivolgersi a Ricordi, e ne avviene quello che è avvenuto per la Scala, quando si è voluto rappresentare la *Vestale*. Ricordi ha risposto: vi do la partitura, ma mi dovete pagare una grossa somma. Come! gli hanno risposto, ma se l'opera è di pubblico dominio! Sicuro, ma se non me la pagate vi rifiuto tutte le altre opere. Ed ecco come queste case riescono a farsi pagare i noli anche delle opere di pubblico dominio.

Ne deriva che le opere del genio italiano non si danno più. Nei teatri italiani non si danno che le opere di moda, frivole, passeggere, non si conoscono più i nostri antichi maestri, e se domani un impresario volesse dare una serie di rappresentazioni di opere musicali italiane a cominciare dai più antichi compositori per finire a Mascagni, se volesse dare tutta una serie di opere antiche, dando così al pubblico modo di istruirsi, per dargli il senso della relatività del valore dell'ingegno umano, questo impresario non può farlo, perchè Casa Ricordi dice: non voglio che si diano opere vecchie, perchè su quelle non posso lucrare.

Ed essendo la Casa diventata monopolizzatrice, se un giovane autore si rivolge ad un qualsiasi impresario per fargli dare l'opera propria, Casa Ricordi dice: No, deve venire da me e se voi la darette, io non vi darò mai più un'opera mia: e così deve morir di fame o l'impresario od il giovane autore.

E questo monopolio è tanto più grave in quanto che si manifesta contrario non solo agli interessi degli impresari, ma anche a quelli dei maestri, degli artisti, dei direttori di orchestra, dell'arte tutta.

Se domani un direttore di orchestra dicesse: quest'opera non può rappresentarsi così, le esigenze dell'arte richiedono che sia rappresentata sotto quest'altra forma, se Casa Ricordi non vuole, gli dice: andatevene da casa mia, voi non dirigerete più un teatro. E direttori di orchestra di grande scienza e coscienza hanno dovuto andar là a pregare e a scongiurare perchè non fosse loro tolto il pane dicendo: rovinerò magari l'arte che mi viene affidata, purchè mi riprendiate al vostro servizio. E questo perchè nessun impresario oserebbe sostituirsi a Casa Ricordi nel sostenere i diritti dell'arte.

E dirò di più. Lo scorno di tale situazione si estende anche all'estero.

A Trieste, poichè in Austria la *Carmen* è diventata di diritto pubblico, quando un impresario triestino volesse dare la *Carmen* non dovrebbe pagare nemmeno un soldo.

Invece se vuole rappresentarla deve pagare il nolo della *Carmen* a Casa Ricordi, quantunque l'opera sia di dominio pubblico, perchè se volesse dire a Casa Ricordi: io non ve la pago, Casa Ricordi gli risponderebbe: e io non vi do più neppure un'opera italiana; cosicchè dal teatro triestino Casa Ricordi riesce ad escludere le opere italiane, non so con quanta gioia di quei patriotti.

Ecco la condizione di cose nella quale ci troviamo. So che in questo momento si sta manipolando da una Commissione un nuovo disegno di legge, che dovrebbe essere presentato alla Camera, e di cui già abbiamo un volume pubblicato con la relativa relazione. E questo disegno di legge è compilato da una Commissione della quale fanno parte, anzi sono gran parte, Giulio Ricordi, Re Riccardi, e relatore è l'onorevole senatore Luigi Roux, il che vuol dire che fate fare la legge dagli editori e dagli interessati contro i diritti dei cittadini.

Questo è intollerabile, e noi faremo in tutti i modi per opporci a che questa legge, che peggiora tutte le leggi precedenti, venga portata qui e trionfi.

Per l'interesse privato di un capitalismo feroce si sono distrutti i boschi, si sono distrutte le acque, si è distrutto il nostro patrimonio di bellezze naturali; non vi permetteremo mai di distruggere anche l'ultimo patrimonio di bellezza e di gioia che c'era rimasto: l'arte! (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sicchè, a proposito di questo capitolo si è voluto parlare di Commissioni internazionali, e di tutto... Il capitolo viene ad essere un pretesto!

PODRECCA. Ma, mi dica su quale altro capitolo avrei potuto parlare!...

PRESIDENTE. Procediamo nella discussione.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. La questione sollevata dall'onorevole Podrecca è certamente degna di studio. Egli vorrebbe che tutte le opere dell'ingegno, le quali cessano di essere di dominio privato fossero raccolte e conservate al Ministero costituendo così un archivio pubblico.

PODRECCA. Ma, vi sono al Ministero?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non vi possono essere che quelle edite sulle quali si è riservato il diritto. Del resto, onorevole Podrecca, ha ammesso che si tratta d'interpretazione di legge la quale finora non fu mai intesa ed approvata nel modo in cui egli la intende. Ad ogni modo è una questione che sarà decisa dal Parlamento nel progetto di legge che verrà sottoposto alle sue deliberazioni. Essa fu già esaminata dalla Commissione reale costituita, non da me, ma bensì a

proposta del mio predecessore onorevole Baccelli.

Questa Commissione compì gli studi con una relazione dottissima e completa del senatore Filippo Mariotti; facendo tesoro di questi studi concretai un progetto di legge, che io, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, avrei presentato da un pezzo, se non mi fosse sembrato necessario aspettare l'esito degli accordi della conferenza di Berlino, convocata per la revisione della convenzione di Berna sulla proprietà letteraria. Ma non è che un breve indugio, poichè la riforma, già pronta, sarà presto sottoposta alle deliberazioni del Parlamento, e offrirà l'occasione a discutere l'argomento in tutti i suoi aspetti.

Ora si riesamina il progetto in accordo con gli ultimi studi; io lo ripresenterò presto alla Camera, ed allora si discuterà la questione sollevata dall'onorevole Podrecca.

PODRECCA. ...Lo ripresenteremo noi altri!...

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non ce n'è bisogno!... Lo presenterò io!...

PODRECCA. ...No, no, lo presenteremo noi!...

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sta bene. Tanto meglio...

PRESIDENTE. Ma andiamo avanti! Onorevole ministro, non raccolga le interruzioni.

PODRECCA. Ma io volevo sapere soltanto se ci sono o non ci sono al Ministero...

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non lo posso sapere, non vado a guardare negli archivi!...

PODRECCA. ...Or bene, io le dico che non ce n'è neppure una!

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 122 s'intende approvato in lire 9,500.

(È approvato).

Insegnamento agrario, industriale e commerciale. — I. Ispettorato. — Capitolo 123. Stipendi agli ispettori dell'insegnamento professionale (*Spese fisse*), lire 34,000.

Capitolo 124. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'insegnamento professionale (*Spese fisse*), lire 1,810.

II. *Insegnamento agrario. — Capitolo 125.*

Stipendi ed assegni al personale delle scuole superiori di agricoltura (*Spese fisse*), lire 201,300.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Pescetti. Ne ha facoltà.

PESCETTI. Considerato che la discussione di questo bilancio ha preso larga proporzione, riassumerò il mio pensiero, e parlerò ad un tempo dei tre capitoli, sui quali mi sono iscritto a parlare.

Io mi compiaccio nel vedere che l'onorevole ministro di agricoltura ha aggregato l'Istituto forestale di Vallombrosa che dipendeva dalla direzione forestale, all'Ispettorato generale, in cui si riassume e si raccoglie tutto l'insegnamento professionale agricolo, industriale e commerciale.

Questo passaggio io lo considero e deve essere l'affermazione di un concetto organico, con tutte le sue conseguenze logiche, finanziarie e didattiche.

Finora la scuola di Vallombrosa era considerata e trattata come se fosse un modesto seminario limitato nella produzione alla richiesta di impiegati: con siffatta nuova aggregazione, quella scuola ritengo sia destinata a divenire un centro rinnovatore vero di cultura forestale.

È oramai riconosciuto che l'Istituto forestale di Vallombrosa non risponde...

PRESIDENTE. Onorevole Pescetti, la prego di stare al capitolo.

PESCETTI. ...Parlo sommariamente su tutti e tre: il 125, il 135 e il 136.

PRESIDENTE. Ma le ricordo che anche ieri pregai l'onorevole Baldi di aspettare il proprio capitolo.

PESCETTI. ...Ma, ieri l'onorevole Baldi era molto più lontano di me...

Dicevo che è universalmente riconosciuto che questa scuola non risponde al concetto ed ai bisogni della vera cultura forestale, che scompare al confronto delle scuole straniere, che quindi è necessario si addivenga alla sua ricostituzione.

Non risalirò al progetto presentato dall'onorevole Rava l'11 dicembre 1905.

Anche l'onorevole ministro riconobbe siffatta necessità nella seduta del 3 giugno dell'anno scorso, e prima ancora, lo ebbe a riconoscere il Governo dinanzi al Congresso forestale tenuto in Firenze nel maggio del 1907. Anzi il sottosegretario di Stato onorevole Sanarelli, in rappresentanza del Governo, assicurò che sarebbero stati presi immediati provvedimenti.

È vero che l'onorevole ministro, par-

lando nella seduta del 3 giugno 1908 ebbe a dichiarare che per compiere il passo definitivo attendeva il risultato di nuovi studi e pareri. Ma la Commissione, a tal uopo nominata, ha rimesso la sua relazione nel febbraio di quest'anno e suggerisce provvedimenti che sono un primo e notevole passo.

Nella forma ufficiale più solenne, inaugurandosi questa legislatura, è stato promesso tutto un programma di opere e di rimboschimenti per la ricostituzione del nostro patrimonio forestale, per ridonare alle nostre pendici montane la salutare difesa delle selve, e raccogliere e contenere le acque.

Ora la coltura e la conoscenza tecnica sono strumenti precipui per compiere questo opera di restaurazione e di difesa, e per la coltura occorre assegnare somme e riordinare le scuole.

Ma nel bilancio attuale, mentre rileviamo che è aumentato di oltre 300 mila lire, quale conseguenza della legge 5 luglio 1908 che dette il nuovo organico del personale forestale, lo stanziamento a favore dei forestali, invece per la scuola, per lo strumento cioè che deve creare non solo i tecnici, ma deve ravvivare nel paese il senso di passione e di affezione alla coltura forestale, nessuno aumento è portato. E si che l'amministrazione forestale è ridotta anche a mal partito, è giunta alle conseguenze previste nel congresso di Firenze del 1907.

Si è trovata a non avere più personale, date anche le maggiori esigenze che derivano dalle leggi per i comuni vesuviani, per la Basilicata, pel Magistrato delle acque di Venezia e da altre

In questi giorni si è dovuto aprire un corso accelerato, al quale sono stati chiamati laureati dal Politecnico e dottori di agraria.

CASCIANI, *relatore*. Ma il Ministero ha provveduto!

PESCETTI. Ha provveduto rattoppando.

Dinanzi al riordinamento della scuola di Vallombrosa che portava la sua sede principale nella città di Firenze, taluni si preoccuparono, quasi che ciò significasse abbandono della sede di Vallombrosa.

Il concetto accolto, e che noi sosteniamo, si è che l'Istituto forestale di Vallombrosa si debba trasformare in un istituto di ingegneria forestale dotato della duplice autonomia amministrativa e didattica, con sede in Firenze per le lezioni teoriche

e per gli esercizi di laboratorio, con sede in Vallombrosa per gli esercizi pratici di tecnica forestale.

Il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale di Firenze votarono i loro contributi per la scuola, nel concetto ed alla condizione che la scuola avesse due sedi; una in Firenze e l'altra pratica e sperimentale in Vallombrosa.

Ed io sono lieto di poter constatare come Firenze abbia assecondato lo sforzo che deve essere nazionale, e concorde per la costituzione di una scuola di vera e completa coltura forestale, che oggi manca all'Italia; Firenze che fu centro importante di studi biologici che hanno tradizioni belle e antiche nei suoi musei, nei suoi giardini, nelle sue accademie; Firenze che tiene istituti sussidiari di alto valore quali la stazione entomologica, ricca di materiale scientifico e di laboratori, e la scuola di pomologia e di orticoltura colle sue ammirate colture sperimentali.

Voglio sperare che ministro e sottosegretario, coerenti alle loro promesse solenni, provvederanno per la serietà della scuola, per la difesa, per la ricchezza del territorio del nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 125 si intende approvato in lire 201,300.

(*È approvato*).

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero, son certo che ella, che tanto collabora con me per la osservanza del regolamento, non se ne vorrà discostare; poichè quelli che non rispettano il regolamento calpestanto i diritti della minoranza, ma sarà peggio per loro, perchè la Camera stesse finirà per richiamarli al dovere.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

LUCIFERO. Prima che l'onorevole ministro risponda all'onorevole Pescetti, io dovrò dire le mie ragioni in proposito.

PRESIDENTE. Ora ha chiesto di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Come l'onorevole Presidente osservò all'onorevole Baldi, per la scuola di Vallombrosa si provvede in un altro capitolo; quindi, ad evitare inutili ripetizioni, l'onorevole Pescetti vorrà con

sentirmi di rispondergli quando si discuterà quest'altro capitolo.

PRESIDENTE. Capitolo 126. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, lire 272,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Ho una raccomandazione da fare su questo capitolo all'onorevole ministro. Egli sa, meglio di me, che la stazione agraria di Palermo da parecchio tempo non funziona; e io credo che non abbia intenzione di riaprirla, e ne avrà le sue buone ragioni.

Ma coi fondi prima destinati alla stazione agraria e aggiungendovi quelli che servono per il vivaio di viti americane, che ora diventa superfluo, e quelli per l'istituto zootecnico siciliano, so che si doveva fondare in Palermo un grande istituto agrario modello sul genere di quelli che sono in Germania e in Svizzera, e che sarebbe di grandissima utilità per la economia agraria siciliana e per il progresso dell'agricoltura nell'isola. So anche che a questo scopo gli enti locali hanno votato contributi abbastanza vistosi.

Quindi domando all'onorevole ministro quali siano le sue intenzioni in proposito e perchè ancora non si veda alcun principio di attuazione di questo istituto agrario siciliano, la cui utilità è certamente indiscutibile.

E su questo argomento mi auguro che l'onorevole ministro vorrà farmi esaurienti dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Fin da quando si dovette provvedere, per le ragioni che altre volte ho esposto alla Camera, allo scioglimento della stazione agraria siciliana, vagheggiai l'idea di formare in Palermo un'istituzione sperimentale più completa e meglio rispondente ai bisogni dell'agricoltura siciliana.

Feci fare gli studi da una Commissione, furono iniziate trattative con gli enti locali che deliberarono il loro concorso finanziario, perchè occorre una somma notevole. Ma io posso assicurare l'onorevole Mosca che farò il possibile per eliminare tali difficoltà e che è pronto il progetto di ordinamento della nuova istituzione, la quale dovrebbe essere divisa in varie sezioni (patologia vegetale, chimica agraria, zootecnica, enologia, meccanica agraria). Ma all'attuazione del vasto

problema ostarono difficoltà d'indole finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cosentini.

COSENTINI. Una scuola pratica di agricoltura fu, con decreto regio del 29 agosto 1889, riconosciuta necessaria e stabilita in Benevento.

E per quell'anno finanziario, come pel seguente, risultano assegnati, con appositi stanziamenti, i mezzi occorrenti.

Anche nello stato di previsione proposto per l'esercizio dal 1° luglio 1891 al 30 giugno 1892 si erano mantenute le rispondenti somme, che poi, su nota di variazione trovansi eliminate per alcune difficoltà, da cui si riteneva impedito il funzionamento dell'Istituto.

Fu detto nella relazione, con la quale venne accompagnato il progetto di previsione successivo, che l'accennato intralcio dovevasi considerare quasi del tutto scomparso, desumendosene la necessità di ripristinare le somme già tolte; ma si soggiunse, che queste potevansi compensare con quelle, che divenivano disponibili a causa della chiusura, da decretarsi per gravi ragioni, di altro Istituto.

Senonchè, avvenuta tale decretazione, con nota di variazione si volle senz'altro, per necessità di bilancio, la radiazione del rispondente stanziamento.

La scuola pratica di agricoltura in Benevento da allora, non essendone mai stata decisa legalmente la soppressione, figura negli allegati allo stato di previsione fra quelle cui debbono servire i fondi destinati al personale insegnante ed al funzionamento, ma semplicemente per memoria e non con l'assegnazione di somma alcuna.

L'amministrazione della provincia di Benevento, avendo provveduto pel casamento e pel terreno, nonchè stanziare nel proprio bilancio preventivo le partite, alle quali era tenuta, non omise insistenze per l'apertura dell'Istituto.

Ebbe direttamente, dopo le prime premure, una ministeriale del 10 aprile 1894, in cui si dichiarava, che non si reputava conveniente di chiedere al Parlamento gli occorrenti fondi per le condizioni finanziarie del momento, che invece di aumento consigliavano diminuzione di spese.

Ricevette una risposta indiretta, in seguito di ulteriori voti, con prefettizia del 27 agosto 1897, nella quale si richiamava la ministeriale di tre anni innanzi.

Eppure nel frattempo altre scuole pratiche di agricoltura erano sorte con fondi dati dal Parlamento!

Io non penso di muovere rimprovero ad alcuno per tutto questo.

Voglio invece affermare, che la provincia di Benevento ha dritto alla scuola pratica di agricoltura, la quale risponde ad un bisogno sentito da una intera regione.

Infatti tutto il Sannio, di cui con la provincia di Benevento, che ne costituisce il centro, fanno parte le provincie di Avellino e Campobasso, è privo di scuole pratiche di agricoltura.

Queste sono nelle limitrofe regioni della Campania e della Capitanata, ove debbono avere un indirizzo tutto proprio per la specialità di quelle terre pianeggianti.

Ora deve apparire giusto, che i coloni della regione del Sannio, formato per lo più da colline e da monti, abbiano ciò che ad altri è stato concesso da tempo, per poter trarre dal suolo, con metodi razionali, rispondenti alla natura di questo, il maggior profitto.

Non ho formulata alcuna proposta di maggiori assegnazioni, ma mi aspetto dal ministro un affidamento reciso, che i sacrifici dalla provincia di Benevento imposti ai propri contribuenti per approntare il casamento ed il terreno per la scuola pratica di agricoltura non siano destinati a rimanere ulteriormente sterili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Le osservazioni stesse dell'onorevole Cosentini mostrano che della scuola di Benevento, nessuno si era più dato pensiero da molti anni prima che io assumessi la direzione del Ministero di agricoltura. Neppure per affrettarne l'impianto. Era ovvio supporre che non la reputassero necessaria. Ad ogni modo e poichè egli richiama la mia attenzione su un istituto, questo posso assicurargli, che appena gli enti locali rinoveranno le necessarie deliberazioni e riconfermeranno gli impegni per il loro contributo, io mi affretterò a prendere in esame la cosa e provvedere.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni s'intende approvato il capitolo 126 in lire 272,700.

(È approvato).

Capitolo 127. Stipendi ed assegni al personale delle scuole speciali e delle scuole pratiche di agricoltura, lire 367,820.

Capitolo 128. Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 129. Spese per il funzionamento delle scuole speciali e delle scuole pratiche di agricoltura, lire 1,032,430.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Saluzzo.

DI SALUZZO. A proposito di queste scuole speciali pratiche di agricoltura, vorrei fare una brevissima raccomandazione all'onorevole ministro.

Chi osservi lo svolgimento e l'attività di queste scuole, deve rilevare una tendenza quasi generale ad elevare il livello della coltura teorica che vi si impartisce; tendenza che allontana sempre più questi istituti dal concetto fondamentale e specifico per cui furono creati.

Vi sono delle scuole, ad esempio, in cui taluni insegnamenti, come la chimica o la storia naturale, hanno addirittura uno svolgimento da programma universitario, sebbene il difetto di preparazione dei giovani e la loro stessa età renda illusorio il risultato che si vorrebbe conseguire.

Ma mentre per uno zelo, che potrà essere anche lodevole, dei professori, si estende e si eleva la coltura teorica, si sacrifica, si trascura quella pratica, con danno manifesto degli alunni, i quali spesso vengono licenziati senza avere i requisiti voluti per l'esercizio dell'agricoltura e falsando l'indirizzo, le finalità di queste scuole, le quali, non per nulla, sono chiamate pratiche.

Di questo fatto, mi pare, avrebbe dovuto preoccuparsi l'onorevole ministro di agricoltura, il quale ha la responsabilità dell'andamento di questi istituti e ne formula i programmi di insegnamento, che sono sottratti all'ingerenza degli enti locali.

Ora, a mio parere, vi è un mezzo molto semplice ed efficace per richiamare a maggiore praticità queste scuole.

Si sa che ciascuna di queste scuole ha annesso un podere, che serve per gli esperimenti e le esercitazioni di questi alunni e per la dimostrazione pratica e visibile di tutti quei miglioramenti colturali che la scuola è chiamata ad insegnare.

Ora io vorrei che una parte limitata del podere fosse consacrata alle prove, le quali

possono dare anche dei risultati negativi e costituiscono, il più delle volte, una passività.

Ma la parte maggiore del podere vorrei che fosse coltivata a scopo di reddito, da buon padre di famiglia, come si dice nei contratti agricoli del Piemonte, con tutte le migliorie, ben s'intende, suggerite dalla scienza applicata, e questo reddito, depurato dal fitto vero o presunto del podere, vorrei che fosse reso di pubblica ragione e devoluto, in parte, anche agli insegnanti, quale compenso alla loro attività. In altri termini, vorrei interessare gli insegnanti alla azienda.

Fra qualche giorno si discuterà alla Camera un disegno di legge per miglioramento delle condizioni economiche di questi insegnanti. È giusto e doveroso che si pensi a migliorare le sorti di questi benemeriti funzionari, ma, in pari tempo, non è compito meno doveroso del Governo di curare che gli istituti da essi diretti, rispondano ai fini per cui furono istituiti e svolgano, nell'interesse del paese, la maggior somma di utilità. A me pare che questo sistema avrebbe il vantaggio di richiamare queste scuole ad una maggiore praticità e, nello stesso tempo, ne eleverebbe il concetto nella mente degli agricoltori, i quali credono più ai fatti che alle parole.

Ora un sintomo può lasciar credere che il concetto relativo a queste scuole non sia molto alto nella mente degli agricoltori, ed è questo: che essi, in genere, non inviano i loro figliuoli nelle scuole agrarie che risiedono nei loro territori. Ciò potrebbe provare ch'essi non hanno grande fiducia nel risultato pratico ottenuto da queste scuole che essi hanno modo di giudicare da vicino.

Faccio questa raccomandazione al ministro, sperando che voglia benevolmente accoglierla. Essa è intesa a migliorare sempre più il funzionamento delle scuole speciali e pratiche in guisa da renderle sempre più consone agli interessi dell'agricoltura ed ai desideri del paese, migliorando in pari tempo le condizioni degli insegnanti che ad esse dedicano ingegno ed opera.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi permetta, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Scusi, ci sono ancora altri oratori.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Appunto per questo ho chiesto di parlare. Vorrei ricordare agli

iscritti sul capitolo riflettente le scuole agrarie che circa gli insegnanti di esse, probabilmente oggi, la Commissione del bilancio presenterà la relazione sulla proposta di legge relativa alle scuole stesse, proposta che verrà presto in discussione alla Camera. Credo quindi che sarebbe più conveniente rimandare la discussione di questo argomento a quando si discuterà quel disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Mancini.

MANCINI CAMILLO. Mi associo alle osservazioni dell'onorevole Di Saluzzo, raccomandando particolarmente all'onorevole ministro di pubblicare i bilanci delle aziende delle scuole agrarie perchè mi pare si dovrebbero premiare i direttori delle scuole agrarie i quali riescono a rendere attive le aziende di agricoltura si chiamano anche poderi modello, esse debbono dare l'esempio di aziende attive, mentre purtroppo l'onorevole ministro vedrà che nella maggior parte delle scuole queste aziende sono passive, il che certo non contribuisce ad accreditarle presso gli agricoltori.

Ora io prego l'onorevole ministro di far raccogliere e pubblicare in apposito volume degli annali dell'agricoltura i bilanci delle aziende agrarie, perchè credo che ciò servirà molto ad illuminare gli agricoltori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi compiaccio di avere prevenuto i desideri espressi dagli onorevoli Di Saluzzo e Mancini. Per ciò che riguarda l'indirizzo pratico delle scuole agrarie io diedi già istruzioni nel senso oggi indicato ed ho preparato una riforma sulla quale aspetto il parere del Consiglio superiore dell'insegnamento professionale.

Aggiungo solo che non è però molto esatto il dire che i figli degli agricoltori rifiutano dalle scuole agrarie. Ho qui la statistica del 1908 dalla quale apparisce che i figli di contadini che frequentarono quell'anno queste scuole furono circa 6 mila, i figli di fattori e fittavoli 15 mila, quelli di grandi e medi proprietari 20 mila, quelli di piccoli proprietari 37 mila.

DI SALUZZO. Io parlavo di quelli che risiedono dove sono le scuole.

COCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quanto alle aziende agrarie ho già pensato, e si provvede a riordinarle in modo che abbiano un indirizzo più razionale, e più pratico. Bisogna dimostrare con l'esempio che i sani ed evoluti metodi di coltura che si insegnano nella scuola, hanno il compenso del tornaconto; riescono economicamente proficui.

Ho inviato poi una circolare a tutte le scuole per invitarle a mandarmi i resoconti delle rispettive aziende affinché possano essere pubblicati.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 129 s'intende approvato in lire 1.032,430.

(È approvato).

Capitolo 130. Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) — Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930,000.

Su questo capitolo si erano iscritti a parlare gli onorevoli Patrizi, Miliani, Cameroni, i quali non sono presenti. La facoltà di parlare spetta dunque all'onorevole Benaglio.

BENAGLIO. Mi sono iscritto a parlare su questo capitolo per rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio anche a nome del collega Cameroni una raccomandazione a favore dei licenziati dalle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Richiamo all'attenzione dell'onorevole ministro i voti espressi sull'argomento nel Congresso tenuto da quei giovani nello scorso anno, e ricordo alla sua memoria le giuste e modeste aspirazioni allora manifestate e rimaste insoddisfatte.

Il Governo non deve limitarsi a curare il funzionamento e il perfezionamento di quelle scuole, a promuovere quegli studi speciali con borse di studio e con altri mezzi di incoraggiamento, di cui io dò lode all'onorevole ministro, ma deve anche interessarsi della sorte di questi giovani che sortono dalle sue scuole, facilitando ad essi il mezzo di raggiungere lo scopo dei loro studi, che è quello di crearsi una posizione.

È un fatto vero e noto ed ora anche ingiustificato che, non solo presso i privati, ma anche presso le Amministrazioni di opere pie e pubbliche, le licenze rilasciate dalle scuole pratiche e speciali di agricoltura hanno un valore che potrei dire negativo.

Molti proprietari e molte amministrazioni

pubbliche preferiscono di affidare la direzione delle loro aziende agricole ad agenti di campagna che non hanno al loro attivo che un po' di pratica.

Ed io penso che l'onorevole ministro mostrerebbe di occuparsi delle condizioni dei licenziati e della maggior frequenza nelle scuole agrarie, adoperandosi coi mezzi che sono a sua disposizione acciò le amministrazioni delle opere pie e le amministrazioni pubbliche tenessero conto di quelle patenti nei concorsi per la nomina dei direttori e capi delle loro aziende agrarie.

Io raccomando all'onorevole ministro di ricordarsi di quei licenziati quando provvederà all'esecuzione di quella legge che la Camera e il Senato hanno votato fino dal 1907 sui consorzi antifillosserici, e precisamente per la scelta delle persone alle quali dovranno affidarsi le direzioni dei vivai di viti americane.

Ed allorquando l'onorevole ministro attenderà allo studio, e spero che lo faccia presto, di quelle affittanze collettive delle quali si è già occupato colla sua grande competenza l'onorevole Luzzatti, e che è attesa dagli amici della cooperazione, io raccomando che non sieno dimenticati i licenziati dalle scuole pratiche e speciali di agricoltura (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il cortese incitamento dell'onorevole Benaglio è stato secondato per quanto poteva dipendere da me; in quanto che io mi sono rivolto al Ministero dell'interno, pregandolo di far valere la sua autorità e influenza perchè negli studi dipendenti dal Ministero, riguardanti gli enti morali e le opere pie, si valesse a preferenza dell'opera dei licenziati da queste scuole.

Per ciò che riguarda i Consorzi antifillosserici io tengo ugualmente conto dell'opera di questi licenziati.

Quanto alla riforma avvenire, ne parleremo a suo tempo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 130 s'intende approvato in lire 930,000.

(È approvato).

Capitolo 131. Impianto di scuole speciali e di scuole pratiche di agricoltura e sussidi

straordinari per completarne l'arredamento, lire 83,700.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Patrizi, ma non è presente.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Montù, il quale ha presentato insieme con l'onorevole Samoggia anche un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, convinta che gli insegnamenti sòno tanto migliori quanto più specializzati, fa voti che venga istituita una scuola pratica di risicoltura dandovi mezzi competenti per esplicare un'azione rispondente all'importanza della coltivazione risicola in Italia.

« Montù, Samoggia ».

MONTU'. Io do ragione del mio ordine del giorno richiamandomi a quanto dicevo l'altro giorno a proposito della stazione sperimentale di risicoltura a Vercelli. La coltivazione del riso è certamente, nessuno lo mette in dubbio, importantissima e riguarda una notevole porzione delle nostre regioni e del regno d'Italia.

Ora la coltivazione intensiva del riso, che è la principale, fa sì che le altre coltivazioni siano, se non secondarie, certamente subordinate.

È poi anche notorio che per la legge recentemente votata la coltivazione del riso deve essere severamente disciplinata e deve rimanere sotto l'impero preciso di leggi sanitarie ed igieniche. Per la conoscenza di tutti questi dogmi che debbono presiedere la coltivazione del riso e che io mi auguro, sia detto qui, che saranno effettivamente osservate, credo che la scuola di risicoltura sia non solo pratica, ma anche essenzialmente specializzata. E siccome poi è mio convincimento che lo Stato non debba completamente di sua iniziativa fondare queste scuole, ma debba sovvenire le iniziative private (perchè l'iniziativa privata nella fondazione di queste scuole dimostra che ve ne è bisogno), io rivolgo con il mio ordine del giorno la raccomandazione vivissima all'onorevole ministro di agricoltura ed all'illustre relatore di prendere in benevola considerazione questa proposta, appoggiata anche da quanti qui sono delle regioni risicole, affinché, quando questa istituzione di una scuola pratica di risicoltura sia proposta e venga attuata, il Ministero di agricoltura dia più largo sussidio e concorso per far sì che possa esplicarsi per quei fini che si propone l'industria risicola in Italia.

PRESIDENTE. Su questo capitolo è

iscritto per parlare anche l'onorevole Sichel, ma non è presente.

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'iniziativa a cui ha accennato l'onorevole Montù merita certamente un incoraggiamento e troverà tutto il favore presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Io accetto dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Montù come una raccomandazione e lo prego di non insistervi.

PRESIDENTE. Onorevole Montù, insiste nel suo ordine del giorno?

MONTU'. Non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 131 s'intende approvato in lire 83,700.

(È approvato).

Capitolo 132. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 103,200.

Capitolo 133. Indennità di residenza in Roma al personale delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,110.

Capitolo 134. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, lire 117,290.

Su questo capitolo era iscritto per parlare l'onorevole Miliani, che non è presente.

Capitolo 135. Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (*Spese fisse*), lire 31,650.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Berti.

BERTI. Dopo lungo e faticoso cammino, siamo giunti finalmente in luogo ameno e refrigerante, siamo giunti in Vallombrosa.

E della scuola forestale di Vallombrosa trattano appunto il presente e il successivo capitolo del bilancio, in confronto dei quali molto opportunamente l'onorevole ministro dichiarò testè di voler riservare l'esame degli argomenti alla scuola stessa relativi.

L'onorevole Pescetti volle alquanto anticipare tale esame.

Adesso siamo nella via maestra; ed io ne prendo occasione per fare alcuni rilievi di fatto e muovere raccomandazioni all'onorevole ministro d'agricoltura.

È da tempo, è da anni, che fu avvertita e lamentata l'insufficienza della scuola forestale di Vallombrosa; e basta, del resto, gittare gli occhi sopra qualche allegato della bella relazione del collega Casciani e sui

rilievi che egli fa circa le scuole d'agricoltura in generale.

Il ministro d'agricoltura, l'onorevole Rava, dispose la nomina di una Commissione la quale ebbe incarico d'inquirire sull'andamento di quella scuola e di riferire sui provvedimenti del caso. Conseguenza di queste indagini fu la proposizione di un disegno di legge, presentato alla Camera nell'11 dicembre 1905; disegno di legge che rappresentava propositi abbastanza seri di riforme; ma le vicende politiche del tempo non permisero che quel disegno di legge venisse discusso dalla Camera.

Assunto al Ministero d'agricoltura e commercio l'onorevole ministro presente (debbo dirlo a titolo di suo merito), egli riprese in esame la questione; ed impressionato degli ognor crescenti bisogni della scuola di Vallombrosa e del premere ognor più del problema forestale, dispose la nomina d'una nuova Commissione; e questa riconfermò la necessità di provvidenze e di più dichiarò essere, a suo avviso, impossibile il costituire un complesso di laboratori nella località di Vallombrosa; complesso di laboratori che, sono come gli organi essenziali d'un grande Istituto superiore.

D'onde, il proposito od il progetto di mantenere a Vallombrosa gli studi pratici e sperimentali, e di trasferire altrove, e precisamente a Firenze, gli studi teorici.

A questo punto, s'aprirono trattative fra lo Stato, rappresentato dal ministro d'agricoltura, il comune di Firenze e la provincia fiorentina.

Comune e provincia, nel nobilissimo desiderio di concorrere a dar nuova vita e nuova energia all'Istituto di Vallombrosa, che, da quarant'anni, vive in Toscana ed è decoro di quella regione, non s'arretarono dal sostenere oneri non lievi; la provincia, disponendo un assegno di lire 4 mila, ed il comune, convenendo d'assumersi l'onere dell'affitto dei locali, della spesa di trasporto ed altre occorrenti.

Ma, a questo punto, tutto si è, da qualche tempo, fermato.

Quali sono le ragioni di questa stasi che costituisce la situazione più grave e pericolosa per la scuola forestale di Vallombrosa? È questo, che io chiedo al ministro.

E senza voler fare una questione di interesse locale, a me estranea affatto e che rimpicciolirebbe quella che è una questione elevatissima e di interesse regionale, e nazionale, io non posso però a meno di rile-

vare la importanza dei rapporti ora accennati. Ma detto questo, ripeto, io non intendo insistere sopra un punto che rimpicciolirebbe la questione: a me preme solamente che la questione di Vallombrosa sia una buona volta risolta nell'interesse della scuola e della nostra agricoltura. La risolva il Ministero come esso crede, ma io osservo che è venuto il momento di decidere. Studi ne sono stati fatti a sufficienza, quasi direi ad esuberanza. Abbiamo una prima Commissione, quella nominata al tempo in cui era ministro d'agricoltura l'onorevole Rava; per gli studi della quale Commissione si giunse fino al punto di presentare alla Camera un disegno di legge; abbiamo gli studi allargati e rinnovati della Commissione nominata dall'attuale ministro dell'agricoltura, studi che hanno condotto fino dove ho testè accennato. Dunque la questione è matura ed è tempo che sia risolta. È questo che io raccomando, senza spendere altre parole, perchè il momento in cui parlo non lo permette, sebbene la questione così interessante lo richiederebbe; è questo che io raccomando all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, sicuro che egli vorrà, con quell'affetto e quell'interesse che già ha dimostrato, addivenire a tutti quei provvedimenti i quali stieno a garantire la vita e l'avvenire di una scuola, che deve premere al Governo, come preme a noi tutti; di una scuola che porta in sé e con sé tanta parte di speranze per l'avvenire economico del nostro paese. (Benel)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Intorno a Vallombrosa noi abbiamo avuto due discorsi bellissimi, quello dell'onorevole Pescetti e quello dell'onorevole Berti.

Quando io ho udito l'onorevole Pescetti, dico il vero, le mie antiche e salde convinzioni (dico salde perchè a parer mio sono basate sopra elementi di fatto e di diritto) venivano ad essere alquanto scosse, perchè nel discorso dell'onorevole Pescetti io non scorgevo più l'incitamento alla soppressione della scuola forestale di Vallombrosa, ma dirò così uno sdoppiamento della scuola stessa.

Le due sedi, alle quali l'onorevole Pescetti ha ripetutamente accennato, mostravano chiaramente che l'intenzione sua non fosse per la soppressione della scuola di Vallombrosa, ma fosse soltanto quella che

a Firenze venisse istituita un'altra parte della stessa scuola, da seguirsi sia pure dagli stessi alunni, e che avesse per fine quegli insegnamenti di indole scientifica, che, per ragioni professionali, o per ragioni locali, a Firenze potessero essere fatti meglio che nel bosco di Vallombrosa. Ma la duplice sede manteneva sempre Vallombrosa come sede vera degli studi dei nostri selvicoltori, di quelli che, dovendo vivere per il bosco e nel bosco, non nei fioriti e leggiadri viali delle Cascine, ma nelle cupe foreste di Vallombrosa, avrebbero dovuto attingere la loro esperienza e portare quindi nei più remoti luoghi d'Italia il frutto dei loro studi.

Senonchè al discorso dell'onorevole Pescetti è seguito quello dell'onorevole Berti, oratoriamente bello come il primo; ma nel suo contenuto l'onorevole Berti, con il candore che proviene probabilmente dalla sua gioventù parlamentare, ha riportato le cose al principio un'altra volta, ed ha parlato della insufficienza della scuola di Vallombrosa, e questa insufficienza della scuola di Vallombrosa ha in sé la necessità di trasferirla altrove, di lasciarne una larva là, dove è il bosco, per portarne la realtà dove il bosco non esiste.

Ora mi consenta l'onorevole Berti e mi consenta anche l'onorevole Pescetti, che io mi opponga ancora una volta a questo tentativo.

Non metto in dubbio gli intenti patriottici e scientifici, che possono muovere gli onorevoli deputati che hanno parlato prima di me nel sostenere questa tesi. Lungi da me il pensiero che un sentimento di interesse locale possa parlare per bocca loro, ma indubbiamente, per bocca mia un interesse locale non può parlare. Io amo Firenze, perchè non c'è italiano che non possa amarla, venerarla e vagheggiarla, ma amo anche Vallombrosa, come la sede della nostra silvicoltura, come il vero nocciolo primitivo, il seme donde avrebbe dovuto poi sprigionarsi questo grande amore per il bosco, che da tanti apostoli illustri è stato predicato, dai più antichi fino all'onorevole Luzzatti.

Perciò io non citerò l'autorità dell'onorevole Rava, quella dell'onorevole Fortis, dell'onorevole Dal Verme, dell'onorevole Ottavi e dell'onorevole Montemartini, che scriveva nel libro della scuola di Vallombrosa queste auree parole: « Che la fiorente scuola di Vallombrosa in mezzo a così esuberante

manifestazione di vita vegetale possa prendere un tale sviluppo da potere diventare una vera stazione di fisiologia vegetale »; non le parole dell'onorevole Jatta, non quelle bene auguranti dell'onorevole Luzzatti, che, per il primo, inaugurò quella scuola e che, primo, dette l'augurio della sua fiorente avvenire. Io so che viviamo in tempi in cui l'autorità vale soltanto in quanto è sorretta dalla ragione, ed io quindi, dopo avere accennato alle autorità, mi fermo precisamente sugli argomenti razionali.

Chi, onorevoli colleghi, potrà sostenere mai che una scuola, che ha per iscopo un determinato fine, e che ha bisogno di quotidiana esperienza perchè questo fine possa esser raggiunto, sia più efficace e più atta al raggiungimento di esso, se trasportata lontano dall'ambiente, che è lo scopo della sua esistenza, piuttostochè facendola-vivere dentro questo ambiente stesso? Chi potrà dire che una scuola di nuoto sia più efficace in cima ad una montagna che su le sponde del mare?

Come è possibile sostenere che lo studio quotidiano della silvicoltura, in tutte le sue varie vicissitudini; studio tanto più necessario adesso, quando tutta l'Italia desidera ardentemente che alla religione degli alberi si torni e che, ritornando ad essa, si risparmino le nostre campagne dalla furia dei torrenti devastatori, si curi la condizione della nostra agricoltura in gran parte rovinata da questo spirito vandalico, che ha fatto calve le nostre pendici; che lo studio dell'ingegneria agraria si faccia meglio in un bellissimo palazzo sito in via Tornabuoni, piuttosto che là a due passi dalle selve di Vallombrosa?

Io penso quindi (e trasvolò sulle altre argomentazioni) che debba distruggersi la leggenda che la scuola di Vallombrosa sia venuta meno al suo scopo perchè è a Vallombrosa.

La stessa statistica pubblicata dall'onorevole relatore, ed alla quale accennava l'onorevole Berti, mostrerebbe il contrario, e dimostrerebbe che le sue varie fortune hanno seguito le condizioni fatte al personale forestale: allorquando questo è stato ridotto a tale condizione che nessun avvenire, nessun compenso, nessuna possibilità di vita quotidiana, gli eran dati, la scuola di Vallombrosa è diventata deserta; appena l'onorevole ministro, conscio delle vere condizioni della nostra agricoltura, ha proposto

leggi per le quali le condizioni dei forestali sono state migliorate, e la scuola di Vallombrosa già tende al risveglio.

Dunque non è il luogo di Vallombrosa che ha impedito che la scuola fiorisse, le condizioni invece del personale forestale sono state quelle che l'hanno fatta intristire: queste condizioni migliorano, e le condizioni della scuola migliorano con esse.

I miei onorevoli preopinanti non hanno accennato a nessun esempio forestiero, e per conseguenza me ne asterrò anch'io, studioso di non riescire di soverchio molesto alla Camera. Io prego soltanto di una cosa l'onorevole ministro: l'onorevole Berti ha parlato di trattative, impegni e promesse. Tutte queste cose riguardano l'onorevole ministro, non riguardano nè la silvicoltura, nè l'interessè dei boschi d'Italia.

Io non credo che il ministro abbia promesso cose che alla coltura dei boschi possano nuocere, ma quello che è sicuro è questo, che le promesse sue per quanto solenni (io non le conosco), per quanto solenni, non potrebbero mai mutare la natura delle cose, e le sue promesse non potrebbero far diventare razionale quello che evidentemente non lo è.

Firenze, lo dissi cominciando, è in cima di tutti i nostri ricordi e di tutte le nostre simpatie. Sono dolente se qualcuno possa supporre che le mie parole siano state mosse da un pensiero meno che rispettoso per quella illustre città.

Ma io penso che mai come adesso noi dobbiamo attendere con vero intelletto di amore (mi lascino passare la frase dantesca che a forza di essere usata va perdendo del suo valore, ma in questo caso non saprei trovarne un'altra) con vero intelletto d'amore alla rinascita e alla coltura dei boschi. E se vogliamo che ciò sia, facciamo vivere coloro che debbono attendere a questa rinascita ed a questa coltura in mezzo ai boschi stessi.

Pensiamo che noi distruggendo l'opera di trent'anni di cure quotidiane ed indefesse, per quanto non sempre felici, verremmo a dare prova, sconoscendo il sentimento della realtà, che ci allontaneremmo da questo che è uno dei primi doveri dei governanti d'Italia, quello di far tornare le nostre classi agricole, ed anche le classi dirigenti, a quella cura del bosco, da cui più che da ogni altra forse può venire il progresso e la fortuna dell'agricoltura italiana. *(Vive approvazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldi.

BALDI. Io parlerò telegraficamente e sarò veramente schematico, specialmente dopo i discorsi degli oratori che mi hanno preceduto.

Dirò che lo stanziamento di lire 44,500 su questo capitolo è troppo o è troppo poco. Ora, per quello che può dare l'Istituto di Vallombrosa, tal quale oggi è, e così come funziona, lo stanziamento è troppo; mentre lo stanziamento è misero se si pensa a ciò che dovrebbe dare un Istituto forestale, e se si pensa alle condizioni nelle quali si dovrebbe trovare un tale Istituto.

Ho già detto l'altro giorno come all'estero esistano Istituti veramente forniti di tutto e desidererei che in Italia si facesse altrettanto.

Sono lieto che altri abbia notate le manchevolezze di questo Istituto ed abbia anche detto come varie volte si sia tentato di portare qualche miglioramento all'Istituto stesso, ma che si è sempre trovato un grande ostacolo nei mezzi per provvedere, perchè il bilancio non poteva sopperire alla spesa di centomila lire che era necessaria e che era portata nel primo progetto del 1904.

Non mi voglio occupare della questione della traslazione, in tutto o in parte, dell'Istituto di Vallombrosa a Firenze. È certo che se, come da alcuni discorsi si è potuto intravedere, Vallombrosa fosse del tutto abbandonata dai forestali per essere occupata da villini e adibita a stazione climatica, ne verrebbe a noi un danno enorme. *(Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato Sanarelli).*

Ma d'altra parte vengo assicurato, ed ora me lo assicura anche l'onorevole Sanarelli (ed io sono contentissimo della sua interruzione) che l'Istituto di Vallombrosa non emigrerebbe affatto. Siccome quell'Istituto nella stagione invernale rimane chiuso, piuttosto che tenere inoperosi insegnanti e scolari, è bene che essi emigrino in qualche altra parte. Non aggiungo altro a questo proposito, ma dichiaro che desidero, come l'onorevole Lucifero e come ogni ben pensante, che i forestali rimangano nelle foreste e che abbiano il terreno di esperimento perchè l'esperimento manca anche oggi, onorevole Lucifero, anche quando l'Istituto sta nelle amenè ombre della foresta che coltivavano S. Romualdo e i suoi successori.

Come diceva in principio, lo stanziamento è misero o è troppo. Si tratta qui di

un istituto eminentemente sperimentale, come deve essere ogni insegnamento agrario. Ora di esperimenti a Vallombrosa, negli ultimi anni specialmente, non se ne possono fare perchè la Scuola di Vallombrosa, che prima amministrava la foresta, ora non l'amministra più; la foresta è ora amministrata dall'Amministrazione forestale perchè si è detto che la Scuola forestale la devastava.

L'accusa era grave per due ragioni: prima di tutto per il pericolo di perdere una delle poche foreste che ancora rimangono in Italia; in secondo luogo perchè la Scuola forestale, che deve insegnare non solo a rimboschire ma a mantenere i boschi, era quella che, come si diceva, distruggeva la foresta.

Si sbagliò a mio credere quando si volle togliere, dietro queste accuse, l'amministrazione della foresta alla Scuola, mentre si doveva correggere la Scuola, e far sì che essa rispondesse perfettamente al fine per cui fu istituita. Ma questo riguarda il passato.

Ora io domando all'onorevole ministro di agricoltura che, mentre si pensa ad un rimboschimento, si pensi anche alla istruzione forestale, perchè codesta istruzione non consiste soltanto nell'insegnare a piantar bene, o nell'avere dei vivai rigogliosi e belli, perchè, se così fosse, lo scopo sarebbe raggiunto. Chi è stato a Camaldoli avrà certamente visto dei vivai splendidi, come non se ne vedono in altre parti. L'avere dei bei vivai, delle belle piantagioni non è veramente la sapienza, che occorre per rimboschire, non è tutto quello, che si deve sapere da un forestale ma occorre anche sperimentare. Noi, disgraziatamente, non siamo tributari dell'estero solo pel legname da costruzione, ma anche pel legname da ardere, pel carbone e per altri prodotti, che possono venire dal bosco, come l'acido acetico, l'alcool metilico, il catrame, e via dicendo. Io vorrei adunque una scuola, la quale insegnasse come si possono ottenere tutti questi prodotti anche dai privati, poichè al presente noi non abbiamo dei grandi demani forestali.

Io vorrei che si cominciasse dall'insegnare a fare il carbone, perchè, oggi si fa come si faceva nei tempi primitivi; dall'insegnare cioè la distillazione del legno, come si pratica altrove, perchè in tal modo noi non spanderemmo nell'aria tanti prodotti, che riacquistiamo dall'estero a caro prezzo. Vorrei che lo studio di tutti questi problemi fosse fatto sperimentalmente, perchè io, che

sono professore di scienze sperimentali, posso assicurare che molte discipline non si insegnano solo a parole dalla cattedra, ma anche, e molto di più, con le esperienze. L'esperimento deve essere il substrato dell'istituto forestale. Occorre studiare, ad esempio, la questione del tannino, su cui richiamo l'attenzione del ministro, perchè la produzione del tannino molto facilmente porterà la distruzione dei nostri castagneti, specialmente in Toscana, perchè, essendo il tannino del castagno molto ricercato dalle industrie, si estrae dalle giovani piante, che ne hanno in maggiore quantità.

Io non dico che la silvicoltura non si debba prestare per le industrie, ma sostengo che una scuola forestale si dovrebbe occupare del problema di vedere se è possibile, o no, di poter estrarre il tannino senza danno eccessivo del bosco, ossia mantenendo il bosco; di vedere se alcune qualità di tannino siano buone per l'industria come quelle del castagno. Ecco cosa dovrebbe insegnare una scuola forestale. Dovrebbe, per esempio, dire come si possano raccogliere le resine e quali le piante, più adatte a produrle, resine di cui tutti i giorni abbiamo bisogno e per le quali siamo tributari di milioni e milioni all'estero.

E così anche vorrei che una scuola forestale potesse mettere in rapporto e far vedere i danni e i vantaggi che ci sono unendo la pastorizia con la silvicoltura, e la silvicoltura con l'agricoltura. Questi sono alcuni problemi, problemi - molti altri, non meno interessanti - potrei citarne, se non temessi di annoiare la Camera.

Per tutto questo, onorevole ministro, non me lo dissimulo, ci vogliono dei danari e non pochi. Ma, siamo d'accordo! questi sono danari che alla nazione frutteranno certissimamente, perchè ora che siamo al rimboschimento, il rimboschimento sarà fatto bene, ed i nostri nipoti non avranno nulla a rimproverarci, e questa scuola frutterà, perchè se anche non avverrà il rimboschimento, insegnerà tante cose per cui il montanaro si affezionerà al bosco. Fateci ricchi e pagheremo poi più volentieri le imposte anche maggiori.

Io desidererei che da queste scuole forestali, o da una scuola con accessori, uscissero dei forestali non solamente capaci come oggi di fare delle contravvenzioni, ma uscissero dei maestri veri e propri, degli apostoli della silvicoltura, e pagati bene, che insegnassero a questi poveri disgraziati di monta-

nari come si trae e come si può trarre il pane anche dalla quercia o da qualunque altra essenza boschiva.

Per tutto ciò occorre del danaro, ripeto, ma io credo che l'onorevole ministro lo potrà trovare, perchè mi sembra che non si possa fare rimboschimento se prima non si pratici un insegnamento forestale sul serio. Se ne spendono tanti e tanti in altre maniere, qualche cosa credo si potrà fare anche per questo, e solo in tal modo si potrà essere utili, veramente e radicalmente utili alla ricchezza nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pescetti.

Debbo però fargli osservare che egli ha già parlato una volta su questo tema; per cui non posso dargli facoltà di parlare; se non per fatto personale; se pure nel richiamo fatto al suo nome ve ne sia ragione. Non potrei permettergli, in alcun modo, di ritornare sull'argomento.

PESCETTI. Su questo tema di Vallombrosa ho parlato molto brevemente...

PRESIDENTE. Se crede di fare una dichiarazione, parli; ma la prego di fare soltanto una dichiarazione, e di non tornare sull'argomento.

PESCETTI. L'onorevole Lucifero ha detto che il mio discorso gli ha dato un senso di sicurezza e di tranquillità, mentre le parole del collega Berti hanno risvegliato in lui antiche preoccupazioni.

Ora io tengo a dichiarare che quelle preoccupazioni non hanno ragione di essere. Si credette che Vallombrosa potesse essere lasciata come sede di studi, ma questo certo oggi è pensiero che non ha fondamento. Il comune di Firenze e la provincia hanno deliberato il contributo loro per la ricostituzione dell'Istituto forestale di Vallombrosa come primo passo donde la scuola assurga a vero centro di cultura forestale ed alla condizione scritta che Vallombrosa rimanga il campo sacro e sicuro di esperienze tecniche; non di discussioni, ma di esperienze assidue.

Avuta questa assicurazione, quella sentimentalità della selva, che pare muova anche l'onorevole Lucifero, e che si crede atta a formare le energie fisiche degli abitatori dei boschi occorre che sia vinta, perchè la scuola di Vallombrosa è una scuola che sta ogni anno chiusa dal mese di ottobre al mese di aprile...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Pescetti, io le ho dato facoltà di fare una dichiarazione, non di tornare sull'argomento.

PESCETTI. Ho finito...

PRESIDENTE. Ma io non posso lasciarla continuare...

PESCETTI. Mi sembra quindi di tutta evidenza che se in questo lungo periodo di tempo in cui gli scolari non frequentano la scuola e stanno oziando alle loro case sarà offerto modo comodo di istruzione, tutto sarà guadagnato per la dignità e l'efficacia della scuola per la sicurezza dell'avvenire di questi giovani.

PRESIDENTE. E così, è finita la sua dichiarazione?

PESCETTI. È quasi finita...

PRESIDENTE. Ma io ripeto che non posso permettere che ella continui!... Ella non può tornare sull'argomento.

LUCIFERO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. L'onorevole Pescetti non è che abbia interpretato male il mio pensiero, sono io che non ho saputo bene esprimerlo. L'onorevole Pescetti crede che io sia affetto da sentimentalità boscoso-morbosa...

PRESIDENTE. Non ha detto «morbosa».

LUCIFERO. ...or bene, io l'assicuro che non soffro di questa malattia. Non ho mai supposto che lo studio vero dei boschi potesse farsi anche nel cuore dell'inverno, allorchando tutti i boschi del mondo sono coperti di neve, e quindi per conseguenza ogni buon silvicoltore deve limitarsi a far tesoro degli studi compiuti nelle altre stagioni, attendendo di ritornare poi a fare nuove osservazioni e nuovi esperimenti allorchando la stagione gli permetterà di tornare nella montagna.

Dunque, non è il nuovo argomento arrecato dall'onorevole Pescetti che potrebbe smentire l'argomento mio; il mio argomento è uno solo e molto semplice: io dico che una scuola di silvicoltura ritengo debba vivere nella selva.

Questa è l'opinione mia e l'opinione anche di tanti competenti dei quali ho citato i nomi e che è inutile ricordare di nuovo.

PESCETTI. Conosciute le cose, non la seguono quanti lei crede; a cominciare dall'onorevole Montemartini.

LUCIFERO. Questa mia opinione, onorevole Pescetti, io la credo razionale e ragionevole, ma non infallibile; però dico schiettamente che le argomentazioni che

sono state mosse contro le mie, non sono valse menomamente a persuadermi del contrario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Baldi ha voluto illustrare un concetto che è oramai universalmente accolto; cioè che non si potrà por mano all'opera del rimboschimento senza preparare il personale tecnico adatto per cultura e sufficiente per numero.

Non a me certamente spetta la responsabilità d'una condizione di cose dovuta a un lungo abbandono e alla quale ho cercato di porre rimedio. L'organico forestale, da lunghi anni invano reclamato, da me proposto, e approvato dal Parlamento e che dà modo di pretendere un personale migliore, è aumentato.

In quell'occasione manifestai il proposito di pensare all'insegnamento, poichè non si improvvisa un personale tecnico.

E quindi pensai al riordinamento della scuola di Vallombrosa. È noto, come ha notato anche l'onorevole Lucifero, che i concorsi per l'ammissione di allievi a quella scuola davano un contingente minore del bisogno, tanto che da essa non poteva uscire il numero di giovani sufficiente a coprire i posti delle ispezioni forestali.

Un'inchiesta, ordinata dall'onorevole Rava, aveva palesato le penose condizioni di quell'Istituto. Poi gli studi di una Commissione autorevole per la competenza delle persone che recarono nei lavori il largo contributo del loro sapere e della loro esperienza, dimostrarono che male la scuola di Vallombrosa può rispondere al fine dell'insegnamento forestale, così come è ordinata. Un primo ostacolo viene dalla condizione del luogo.

E non è esatto, onorevole Lucifero, che prima, la difficoltà per il reclutamento degli allievi dipendesse dalle condizioni di stipendio fatte a quei funzionari, perchè sventuratamente i concorsi che io ho bandito quest'anno mi hanno dimostrato che ben pochi giovani si iscrivono a quella scuola. Tutti sono alieni dal recarsi in quella specie di convitto, lontano da ogni consorzio.

Ben pochi furono i candidati, e di quelli che concorsero, appena tre furono approvati, e usando molta larghezza, dalla Commissione esaminatrice.

Quest'anno, ho dovuto aprire un corso

speciale, al quale ho ammesso laureati in scienze agrarie e ingegneria per la pratica forestale.

Ho dovuto fare questo corso straordinario perchè si possa almeno provvedere al personale che occorre per l'attuazione delle leggi sulla Basilicata, sulla Calabria e sulla Sardegna. Ma non si può andare innanzi con provvedimenti transitori, nè lasciare la scuola nelle condizioni odierne.

L'onorevole Berti ha posto nettamente la questione. Qui non si tratta di preferire Firenze o un'altra città. È questione di vedere se convenga che la scuola possa continuare utilmente a Vallombrosa. Noi ormai sappiamo, per lunga esperienza, che perpetuando questo stato di cose, da qui a pochi anni non avremo il personale che occorrerà per gli uffici e per le ispezioni forestali, e non lo avremo quale è richiesto dai bisogni d'una più elevata cultura silvana.

Questo è un fatto indiscutibile, onorevole Lucifero. Venga al Ministero e glielo dimostrerò con i dati. In astratto, può aver ragione l'onorevole Lucifero che la scuola delle foreste sia meglio che si tenga nelle foreste; ma non solo non è indispensabile ma può essere più utile che la scuola non sia isolata. Ammaestra l'esempio di altri Stati, dove le scuole, che prima erano nelle foreste, furono allontanate e portate in centri di maggior coltura; poichè ciò che riguarda la parte sperimentale è una parte sola dell'insegnamento. Vi è un complesso di cognizioni, di studii che non è necessario si facciano nella foresta. Potrei ricordare quel che si fa in Francia e specialmente in Austria che ha in Vienna l'Istituto per l'insegnamento forestale.

Ecco perchè ho creduto, nell'interesse della scuola, di secondare i suggerimenti e le proposte della Commissione.

Ma veda anche l'onorevole Lucifero: vi è un'altra considerazione. Egli ha parlato di pratica forestale che non si può fare se non nella foresta. Ma ora come si fa? In Vallombrosa predomina si può dire una sola pianta, l'abeto. Tutte le essenze che possono essere coltivate in tante altre parti d'Italia, a Vallombrosa non si trovano. Ben poco utile è quindi una pratica tanto limitata.

Ora, se si avesse una scuola in una sede in cui si potesse attrarre un maggior numero di giovani, che non trovassero gli ostacoli e le difficoltà odierne, e questi giovani compiuto il corso teorico integrassero poi i

loro studi con la pratica forestale, certamente avremmo giovato a migliorare questo insegnamento. Non dico una opinione mia; è il parere concorde di autorevoli Commissioni di tecnici.

In questo periodo di studi sorse l'idea e mi si fece la proposta, di cui parlarono gli onorevoli Pescetti e Berti e che non mi dispiace, quella di trasferire la scuola a Firenze dove sarebbe riordinata col concorso della provincia e del comune, senza togliere da Vallombrosa gli insegnamenti sperimentali di materia forestale. In tal modo e senza aumento di spesa da parte dello Stato avrei potuto raggiungere l'intento. L'onorevole Lucifero può capire che per quanto sia grande la mia simpatia per la città di Firenze o per altre, non avrei ragione di sacrificare l'interesse di una scuola d'importanza nazionale, a quello di una città.

Ma voci e critiche contro il trasferimento si sollevarono, e pur troppo partirono dalla stessa scuola, perchè un mutamento della sede di quella scuola avrebbe spostato molti interessi.

LUCIFERO. Non lo credo, perchè a Firenze si sta meglio che a Vallombrosa.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Può essere, ma non tutti gli interessati mostrarono di essere dello stesso parere.

Finchè si fosse trattato di un consorzio in cui il contributo dello Stato, unito a quelli degli enti locali, fosse sufficiente a provvedere interamente alle spese maggiori non poteva esservi dubbio che anche con un semplice provvedimento del potere esecutivo si fosse potuto ordinare il trasferimento e compiere la riforma degli studi, ampliando anche i programmi d'insegnamento.

Invece appunto perchè, come l'onorevole Baldi ha osservato, occorre aumentare la spesa per elevare la scuola e darle maggiore sviluppo, e i contributi ai quali ho accennato non bastavano, si sarebbero dovuti stanziare maggiori fondi e per far ciò è necessaria una legge.

Però gli onorevoli Pescetti e Berti possono essere sicuri che non ho mutato il proposito di dare alla scuola l'ordinamento, che è necessario, nell'interesse della cultura silvana.

LUCIFERO. *Finis Vallis Umbrosae!*...

LUZZATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI. Forse non ho ben udito le parole dell'onorevole ministro, ma perchè si potrebbe anche dissentire da alcune delle sue considerazioni, prendiamo atto della sua dichiarazione che non si farà nessuna innovazione con decreto reale e quindi avremo la possibilità di discutere sulla opportunità di questa trasformazione quando verrà alla Camera il disegno di legge che egli annunzia.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 135 si intende approvato in lire 31,650.

(È approvato).

Capitolo 136. Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa, lire 44,500.

Capitolo 137. Scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale, lire 19,000.

Capitolo 138. Acquisto di modelli da distribuire e incoraggiamenti alle piccole industrie allo scopo di diffondere le nozioni e la utilizzazione dei prodotti forestali, lire 8,000.

Capitolo 139. Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione, lire 94,400.

Capitolo 140. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura e ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante — Posti e borse di perfezionamento presso le cattedre ambulanti di agricoltura — Conferenze agrarie — Viaggi d'istruzione, lire 389,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

(Non è presente).

L'onorevole La Via ha facoltà di svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, riconoscendo che il più efficace mezzo di diffusione dell'istruzione popolare agraria è la Cattedra ambulante di agricoltura, invita il Governo a presentare un disegno di legge, inteso a rendere, in date condizioni, obbligatori i Consorzi di comuni per l'istituzione di Cattedre ambulanti di agricoltura o di sezioni di esse, con annessi campi dimostrativi, determinando la misura dei rispettivi contributi da parte dei comuni, delle provincie e dello Stato ».

LA VIA. L'ordine del giorno che io ho presentato mira al fine di promuovere la diffusione delle cattedre ambulanti di agricoltura, ed io mi auguro che in questa finalità non mi mancherà il conforto dell'unanime consenso della Camera, se devo giudicare dalle parole pronunziate da tutti gli oratori, che hanno preso parte a questa discussione, e si sono mostrati favorevoli alle cattedre ambulanti, a questa istituzione che nella lucida relazione dell'illustre relatore è stata chiamata geniale. E a buon diritto, perchè tra tutte le istituzioni che mirano all'insegnamento dell'agricoltura, la cattedra ambulante meglio risponde al fine, sopra tutto per quanto riguarda le classi popolari, cui questo insegnamento particolarmente è diretto.

Io debbo però rilevare come all'importanza di questo istituto non sia pari fino ad oggi il suo sviluppo. Io riconosco, e ne do lode all'onorevole ministro, che il Governo ha portato in questo ramo tutta la sua attenzione, il suo zelo, la sua diligente cura, ma credo che siamo ancora ben lontani dal fine, che in questo campo dobbiamo raggiungere. E, valga il vero, fino ad oggi il Governo è intervenuto in questo campo con due ordini di provvedimenti, il finanziario ed il legislativo. Il provvedimento finanziario, come tutti sappiamo, consiste nei sussidi che lo Stato corrisponde alle cattedre ambulanti di agricoltura: sussidi che servono di incoraggiamento alle iniziative locali e di integrazione agli stanziamenti fatti nei loro bilanci dagli enti locali. Ora per questo primo ordine di provvedimenti devo rilevare una osservazione, che si legge nella relazione dell'onorevole Casciani, il quale appunto scrive: « Il Ministero pure acccontentando, nei limiti del possibile, le richieste, dovrà regolare meglio la distribuzione delle somme disponibili. Oltre a consolidare l'entità dei contributi già concessi », (su questo punto intendo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro) « occorrerà stabilire norme tassative in modo che la erogazione di nuovi contributi segua automatica l'erogazione di altrettanta somma da parte degli enti locali ».

Inoltre il Governo presentava e faceva approvare la legge del 14 luglio 1907 sullo assetto giuridico delle cattedre ambulanti di agricoltura, ma questo provvedimento legislativo non è stato sufficiente a raggiungere lo scopo della diffusione di esse.

La legge infatti altro non fece che ren-

dere possibile nei bilanci degli enti locali gli stanziamenti in favore delle cattedre, i quali altrimenti sarebbero caduti sotto la sanzione della legge comunale e provinciale, che vieta agli enti locali di fare spese facoltative quando abbiano già ecceduto il limite legale della sovrainposta.

Con la stessa legge si mirava a rendere possibile la costituzione facoltativa di consorzi, e rendere continuativi i consorzi tutte le volte che si fossero costituiti.

Finalmente si stabiliva una Commissione per la sorveglianza delle cattedre ambulanti.

Ma tutti questi provvedimenti, onorevoli colleghi, non bastano; essi hanno anzi dato luogo ad una penosissima sperequazione, in quella che mi sia lecito chiamare distribuzione geografica delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Io non vengo a far qui questione di meschino regionalismo, che è assolutamente fuori del mio pensiero. Ma si suol dire che la matematica non è un'opinione, ed io citerò dati statistici, dai quali potrà appunto rilevarsi quale e quanta sia la sperequazione che esiste nella distribuzione delle cattedre ambulanti fra le varie parti d'Italia.

Imperocchè è da notare, per dati statistici che io mi sono potuto procurare, che di fronte a venticinque cattedre e sezioni di cattedre ambulanti nell'Emilia, ventidue nel Veneto, venti nella Lombardia, diciotto nelle Marche, sedici nel Lazio, quattordici nella Toscana e undici nel Piemonte, ve ne sono appena quindici nella regione meridionale adriatica, dieci nella regione meridionale mediterranea, otto in Sicilia e due in Sardegna, nell'isola stessa del nostro onorevole ministro.

Di guisa che se noi dividiamo l'Italia in zone, noteremo la stridente differenza, che di fronte a centotrentaquattro cattedre nell'Italia settentrionale e centrale sortano trentacinque ne esistono nell'Italia meridionale e nelle due isole. Onde la sperequazione nell'incremento della cultura agraria, la deficiente produzione granaria che dobbiamo vivamente lamentare nel Mezzogiorno d'Italia, e quindi la durissima, penosa necessità di dover ancora mantenere quel dazio protettore, che mantiene più elevato il prezzo del pane.

Bisogna pertanto provvedere a rimuovere la lamentata sperequazione, e questo mezzo, secondo me, consiste nel costituire

i consorzi obbligatori: se cioè un comune è povero e non ha i mezzi per potere stanziare in bilancio i fondi occorrenti per poter poi provocare il contributo del Governo, gli si dia il mezzo legale di poter obbligare i comuni contermini a costituire un consorzio. Così solamente si potranno diffondere le cattedre ambulanti tra i piccoli comuni delle regioni meridionali dell'Italia, e specialmente delle due isole, dove maggiormente è inteso il bisogno dell'insegnamento agrario popolare.

Il provvedimento legislativo che io invoco segnerà l'alba della redenzione della agricoltura nei piccoli e numerosi centri rurali della Sicilia.

In nome di questa idealità, in nome della giustizia distributiva, in nome della protezione dovuta al debole, mi auguro che il mio ordine del giorno voglia essere accolto dall'onorevole ministro di agricoltura. Ma, se anche il mio ordine del giorno dovesse avere la sorte di tanti altri, dichiaro fin da ora di convertirlo, in linea subordinata, nella raccomandazione al ministro di non accogliere la osservazione fatta dall'onorevole Casciani nella sua relazione, nella quale si propone che il contributo del Governo per l'impianto di cattedre ambulanti di agricoltura debba essere uguale al contributo degli enti locali, perchè, così facendo, si toglierebbe anche la più lontana speranza ai piccoli comuni rurali di avere, quando che sia, una cattedra ambulante.

Io desidero che, nella misura del contributo governativo, si tenga conto delle condizioni economiche del comune che fa la domanda, non richiedendo ad esso un contributo superiore alle sue forze. *(Bene!)*

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Casciani, Vincenzo Riccio, Camera, Comandini e Cardani a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

CASCIANI. A nome della Giunta del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura ».

RICCIO. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge:

« Maggiori e nuove assegnazioni e dimi-

nuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

CAMERA. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Maggiori assegnazioni per lire 57,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

COMANDINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge:

« Per i maestri in soprannumero ».

CARDANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio.

Sul capitolo 140 ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Io non ho che da associarmi alle considerazioni dell'onorevole La Via e da rivolgere una preghiera all'onorevole ministro di agricoltura. Egli ha riconosciuto, con l'aumentare costantemente lo stanziamento per le cattedre ambulanti di agricoltura, ha riconosciuto l'importanza di queste istituzioni; ma i bisogni del paese sono assai superiori all'entità dello stanziamento stesso. Perciò gli faccio viva preghiera di voler persistere nel richiedere al suo collega del tesoro sempre maggiori fondi per aiutare sempre più le cattedre ambulanti di agricoltura.

Ed io ricordo all'onorevole ministro le idee che ebbi occasione di esprimere in occasione della discussione generale di questo bilancio.

Le cattedre ambulanti debbono diventare gli uffici agrari provinciali; debbono diventare le vostre succursali, le vostre rappresentanze in provincia. Voi avete troppi interessi, troppi bisogni, troppe iniziative nelle provincie perchè possiate delegare la vostra rappresentanza ad enti che non siano

in dipendenza diretta vostra. Perciò io vi esorto a studiare la riforma delle cattedre ambulanti di agricoltura non solo nel senso desiderato ed auspicato dall'onorevole La Via ed a cui volentieri mi associo, ma nel senso pure di formare delle cattedre ambulanti il nocciolo dei futuri Consigli provinciali agrari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio.

BENAGLIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Mancini.

MANCINI CAMILLO. Io mi associo anzitutto alle osservazioni dell'onorevole Samoggia e raccomando all'onorevole ministro quello che già dissi in altra occasione, cioè di specializzare un po' in fatto di cattedre ambulanti soprattutto in alcuni rami della pubblica economia, come la sericoltura, la silvicoltura e la pioppicoltura istituendo qualcuna di queste cattedre ambulanti speciali.

Un'altra raccomandazione m'interessa di fare a questo riguardo.

Noi ci interessiamo molto di cattedre ambulanti e le abbiamo lodate con ragione, perchè gran parte del progresso agrario dell'ultimo ventennio si deve a queste benefiche istituzioni, la cui diffusione dimostra quanto esse siano apprezzate dal paese. Ma noi dobbiamo anche interessarci del personale di queste cattedre, di questi pionieri, di questi apostoli del progresso agrario, i quali disgraziatamente si trovano in una situazione molto difficile.

Io raccomando all'onorevole ministro di tener conto dei voti espressi dall'associazione delle cattedre ambulanti particolarmente nei riguardi della stabilità del personale delle cattedre.

Infine io credo che noi dobbiamo preoccuparci di creare un vivaio di questi professori ambulanti di agricoltura, perchè effettivamente, poichè le cattedre ambulanti si vanno diffondendo molto nel paese, ci troveremo poi mancanti di personale adatto a queste istituzioni.

Ora il vivaio naturale di questi professori potrebbe essere l'istituto agrario sperimentale di Perugia che è quella scuola superiore d'agricoltura, la quale possiede, oltre che un vasto campo sperimentale, anche una grande azienda agraria. (*Interruzioni del deputato Nitti*).

Là io credo che sarebbe necessario che questi giovani si perfezionassero in questo

insegnamento così difficile: perchè tutti sanno che questo insegnamento, dipende dall'uomo che lo insegna.

Infatti le cattedre ambulanti hanno fatto fortuna dove vi sono stati ottimi professori ambulanti e disgraziatamente non hanno dati buoni risultati in qualche provincia meridionale dove il personale è stato deficiente.

Del resto, io dirò all'onorevole La Via, che egli si duole a torto, quando dice che nelle provincie meridionali le cattedre ambulanti non si diffondono. Ciò non è del tutto esatto, perchè anche nelle provincie meridionali le cattedre ambulanti si vanno diffondendo. Il fatto è che le cattedre ambulanti sono di iniziativa locale, non è il Ministero che le crea, ma le provincie ed i comuni. Quindi è tutta una iniziativa locale lodevolissima ed il Ministero non fa che integrare questa iniziativa.

Io penso, dunque, che l'ordine del giorno dell'onorevole La Via possa essere accettato dal Governo come una raccomandazione; ma ritengo pure che sarebbe sempre lettera morta, ove mancasse questa iniziativa locale, che si va del resto sviluppando notevolmente anche nelle provincie del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli onorevoli colleghi possono stare sicuri che io terrò conto delle loro raccomandazioni, nei limiti del possibile, sia per maggiori fondi, ciò che ho fatto e ne sono prova quelli gradatamente aumentati, sia per diffondere provvide istituzioni con la cura assidua che vi ho posto finora, essendo le cattedre ambulanti aumentate di altre 32 e le sezioni di 44.

Reputo anche opportuno di fare un altro passo per rendere più feconde queste istituzioni, nel senso indicato dall'onorevole Samoggia, di utilizzarle cioè come organi del Ministero di agricoltura nelle varie provincie. Mi sono posto già sopra questa via e le cattedre ambulanti rendono già utili servizi, come li hanno resi nella statistica agraria ed in altre opere di propaganda per conto del Ministero. Nello studio d'una riforma prenderò in esame, se e in quanto possa essere attuabile, il concetto svolto dall'onorevole La Via, che ha mostrato di conoscere profondamente questo argomento.

Però io non potrei accettare il suo ordine

del giorno perchè credo che mal potrebbe indursi un principio nuovo, quale è quello dei consorzi obbligatori, senza averlo ponderatamente discusso. E poichè l'onorevole La Via ha prevenuto il mio desiderio ed ha dichiarato che muta il suo ordine del giorno in una raccomandazione, come tale io l'accetto.

PRESIDENTE. Onorevole La Via, insiste nel suo ordine del giorno?

LA VIA. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 140 s'intende approvato in lire 389,000.

(È approvato).

Capitolo 141. Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere, lire 36,000.

Capitolo 142. Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria, lire 10,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Dirò brevissime parole su questo capitolo.

Ricordo agli onorevoli colleghi come il regio decreto 2 agosto 1902 istituì le biblioteche ambulanti a beneficio degli agricoltori e degli operai, con norme determinate nel medesimo decreto.

Se non che i mezzi si manifestarono ben tosto inadeguati agli scopi. Ed allora, in sostituzione di quelle biblioteche, si fecero sorgere piccole biblioteche ambulanti unicamente a scopo agrario. E queste furono affidate principalmente alle cattedre ambulanti.

Il beneficio che da queste piccole biblioteche popolari venne all'agricoltura in ogni regione d'Italia fu notevolissimo, ben maggiore di quello che si sarebbe potuto supporre di conseguire con mezzi tanto limitati. Sorsero ben cinquanta di coteste biblioteche. Per amore di brevità non dirò alla Camera come si siano manifestati i grandi vantaggi delle biblioteche ambulanti, affidate alle cattedre ambulanti.

Ma prego gli onorevoli colleghi di voler leggere (ove non l'abbiano fatto ancora) la relazione che sull'opera esercitata dal Ministero di agricoltura e commercio, col mezzo delle biblioteche ambulanti, è stata pubblicata da un distinto funzionario del Ministero di agricoltura...

CASCIANI, relatore. Da Vittorio Stringher.

MORPURGO. ...precisamente da Vittorio Stringher, onorevole relatore. La relazione fu presentata al primo Congresso nazionale delle biblioteche popolari, che ebbe luogo, il 1° dicembre 1908, in Roma.

Dopo queste premesse, dopo aver accennato alla grande utilità delle biblioteche popolari ambulanti, la conseguenza logica, necessaria, dovrebbe essere che io chiedessi al ministro un aumento di stanziamento: perchè è evidente che, con 10,000 lire, ben poco si può fare; ma so qual sorte avrebbe la mia domanda; ed allora mi limito a qualche cosa d'assai più modesto. Io domando soltanto che lo stanziamento di 10 mila lire, del capitolo 142, sia sincero.

E mi spiego. So (e con me lo sapranno probabilmente molti colleghi) come il ministro di agricoltura abbia bandito due concorsi per manuali di agraria e di zootecnia.

È da augurarsi che codesti concorsi abbiano esito lieto, e che quindi si debbano pagare i premi assegnati ai concorsi stessi, i quali ammontano complessivamente a 5,000 lire.

Ora dichiaro subito che è sorto in me il sospetto che le 5,000 lire, eventualmente da pagarsi, abbiano da essere tolte dal capitolo 142. Tale sospetto appare giustificato da ciò che in nessun altro capitolo ho trovato una dicitura che possa far supporre che da quello verrà tolta la somma occorrente per pagare codesti premi.

Orbene, se la somma, già esigua di 10,000 lire venisse dimezzata, domando al ministro: che cosa rimarrebbe per le biblioteche ambulanti?

Attendo perciò dalla cortesia del ministro che egli voglia dissipare il mio sospetto; e confido senz'altro che vorrà dirmi che le 10,000 lire stanziate in questo capitolo andranno integralmente a favore delle biblioteche popolari ambulanti che hanno prodotto tanto bene e tanto ne potranno produrre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Mor-

purgo ha già detto con quanto frutto sianzi impiegati i fondi stanziati per le biblioteche ambulanti.

Per i premi assegnati ai concorsi di cui ha parlato l'onorevole Morpurgo si è appunto aumentato lo stanziamento di altre tremila lire. Se non bastassero, trattandosi di pubblicazioni si potrà anche provvedere in modo da non far venire meno gli aiuti alle biblioteche ambulanti.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole Morpurgo che si continuerà a provvedere perchè l'opera loro benefica non sia in alcun modo menomata.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 142 s'intende approvato in lire 10,000.

(È approvato).

Capitolo 143. Commissioni esaminatrici di concorsi per gli esami di laurea e di licenza, lire 5,000.

Capitolo 144. Museo agrario in Roma e concorso al museo ed erbario coloniale, soppresso lo stanziamento.

III. Insegnamento industriale e commerciale — Capitolo 145. Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali, lire 1,460,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

COMANDINI. Farò brevissime osservazioni su questo capitolo. Non presento un ordine del giorno concretando in una cifra quel che potrebbe essere il desiderato aumento, per questo esercizio, sul capitolo 145. Sarebbe un'ingenuità la mia; d'altra parte, spero che il ministro di agricoltura vorrà darmi affidamento che egli troverà la maniera di farsi accrescere, nei limiti almeno di ciò che è strettamente necessario, i fondi dal suo collega del tesoro, perchè dell'esiguità dei fondi stanziati in questo capitolo del bilancio per il primo deve essere persuaso l'onorevole ministro. Del resto basta una cifra soltanto a dimostrare questa esiguità. Il fondo che il Ministero ha a disposizione per le scuole in corso di istituzione e per aumento di contributi e concorsi straordinari è di 148,570 lire. Quando il Ministero ha fatto la ripartizione fra le diverse scuole di ciò che deve, secondo i decreti di fondazione, non gli restano che queste 148 mila lire per le scuole in corso di istituzione e per

aumento di contributi; ora questa è una somma così esigua che è impossibile che il ministro arrivi fino alla fine dell'anno senza la necessità di chiedere un aumento, necessità che si impone se non vuole rendere improduttivo di effetti quel milione e mezzo che noi spendiamo per le scuole industriali. E su questo punto non aggiungo altro.

Mi permetto però di fare ancora due brevi osservazioni. Una riguarda due disposizioni del regolamento 22 marzo 1908 che regolano ormai la vita ed il corso delle scuole industriali. Io vorrei che il Ministero si persuadesse della necessità di una più effettiva divisione tra i diversi gradi di queste scuole: bisognerebbe trovare la maniera di riordinare un po' queste scuole adattandole ai diversi gradi che sono stabiliti nel regolamento 22 marzo 1908 e tener conto nella graduatoria di queste scuole anche delle ragioni territoriali, cercando il modo che le scuole superiori e le medie siano ripartite equamente fra le diverse regioni d'Italia.

Un altro punto su cui richiamo l'osservazione dell'onorevole ministro è questo: il regolamento all'articolo 11 prescrive che si possa entrare nelle scuole industriali inferiori, nelle scuole di arti e mestieri, collo stesso titolo col quale si accede alle scuole secondarie.

Significa che con diploma derivante dall'esame di maturità, dopo compiuta la quarta classe, possono i giovanetti entrare nelle scuole industriali di grado inferiore. Ma che cosa avviene? Avviene che ci sono molti giovanetti che seguono tutti i sei anni del corso elementare, ed allora alla scuola industriale si presentano due categorie di alunni di diversa cultura e di diversa preparazione, e da questo fatto deriva un grave impaccio, un grave inconveniente.

Io vorrei che l'onorevole ministro, su questo punto, prendesse accordi col suo collega dell'istruzione pubblica per determinare che alla scuola industriale di grado inferiore si possa accedere soltanto quando si ha la licenza elementare, quando cioè si è compiuto il corso popolare della scuola elementare.

Un'altra osservazione. Il Ministero di agricoltura concede mutui di favore, intervenendo nel pagamento del saggio delle somme mutuande, per la costruzione di fabbricati per le scuole agrarie: è una disposizione provvida che somiglia a quella

adottata dal Ministero dell'istruzione pubblica per la costruzione delle scuole da esso dipendenti; perchè non si potrebbe fare altrettanto per le scuole industriali? Perchè gli enti locali, che devono per legge o per regolamento provvedere i locali, non potrebbero trovare queste facilitazioni di un intervento del Ministero, per esonerarli dal pagamento di una parte degli interessi dei mutui che questi enti sono costretti a contrarre? Si tratterebbe evidentemente di una somma minima che pure riuscirebbe di tanto giovamento agli enti locali.

Ancora un'ultima ossevazione. L'onorevole ministro sa che ci sono in questo momento trattative fra il Ministero e la Società Umanitaria di Milano per creare un grande consorzio per scuole nelle provincie lombarde, anzi più specialmente nella provincia di Milano.

Ciò che dimostra anche tutta l'esiguità delle somme stanziare nel nostro bilancio, è che a Milano fra provincia, comune, Cassa di risparmio, Società Umanitaria, si spende, senza il contributo del Ministero, quasi mezzo milione per le scuole industriali.

Questa spesa che si fa per Milano e provincia, paragonata a quella di un milione e mezzo, che spende il Ministero per tutte le scuole dello Stato, ci mostra l'insufficienza dello stanziamento.

Ad ogni modo, a parte questo, si stanno facendo trattative per costituire questo consorzio a Milano, dove dovrebbero sorgere quelle che saranno le scuole superiori industriali, quelle che potranno costituire il vivaio, da cui vengono fuori, se non gli insegnanti delle materie teoriche, almeno i capi officina i quali devono presiedere all'insegnamento pratico; capi officina che è così difficile trovare oggi.

Io voglio incoraggiare il Ministero sulla via di formare questi consorzi, pur lasciando piena libertà a queste scuole, che dovrebbero sorgere in Milano, che è l'ambiente d'Italia più adatto per scuole di questo genere, perchè ivi si afferma più vigorosamente l'industria in tutte le sue diverse manifestazioni; vorrei, diceva, incoraggiare il Ministero per questa via, perchè allora avremmo creato le scuole superiori che sono necessarie, perchè da esse escono quegli insegnanti che possono giovare alla scuola media ed alla scuola inferiore.

Non ho altro da aggiungere. Spero che mi verrà dal ministro una parola di con-

forto che dica che egli insisterà con tutto il vigore, di cui è capace, presso il suo collega del tesoro per avere i fondi necessari a far vivere queste scuole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cosentini.

COSENTINI. Mi unisco alle raccomandazioni dell'onorevole Comandini.

L'onorevole ministro conosce meglio di ogni altro le ristrettezze in cui si dibattono gli istituti industriali in genere.

Sa anche, come il sorgere di scuole professionali sia vivamente reclamato in luoghi, ove non solo appare evidente la possibilità di industrie, cui è riservato notevole sviluppo, ma vive numerosa gioventù, che alla istruzione classica preferisce quella delle officine.

Occorrono a tali fini, come giustamente raccomanda l'onorevole Comandini, nuovi mezzi, non potendosi ritenere sufficienti quelli disponibili per la legge del 5 luglio 1908.

Io spero che questo aumento di fondi, concordemente reclamato dalla coscienza del paese, si consegua al più presto dal tesoro.

Ho fede, che così venga assicurata stabilmente la desiderata fioridezza, fra gli altri, all'istituto industriale del Sannio, e non sia ulteriormente ritardata la soddisfazione dei voti formulati dal Comune e dall'Opera pia della Annunciata di Benevento, che hanno anche stabiliti i propri contributi, per l'apertura presso quello Orfanotrofio femminile, aventi adatti e sufficienti locali, di una scuola professionale, specie per la tessitura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io ho dedicato tali cure per dare un assetto organico e rinvigorire e diffondere l'insegnamento professionale che gli onorevoli Comandini e Cosentini non dovrebbero aver bisogno d'una mia dichiarazione per sapere che accolgo volentieri ogni suggerimento diretto a renderlo sempre più perfetto: terrò conto delle loro raccomandazioni.

Certo altri fondi occorrono ed io spero che il ministro del tesoro vorrà darmeli appena gli sia consentito. Nè è giusto dimenticare che egli mi ha dato un aumento

di stanziamento di 500 mila lire, dacchè sono io al Ministero, per le scuole in genere, un aumento di 150 mila lire per le scuole professionali del Mezzogiorno, ed uno pure di 150 mila lire per l'Istituto di arte industriale in Roma.

In poco tempo, non si è fatto poco; nè si può dubitare del buon volere del ministro del tesoro. Proseguirà l'opera bene avviata, animato dal desiderio di vivificare e di intensificare questo insegnamento. A tale scopo non sarà scarso di favore a quella istituzione di Milano, della quale ha parlato l'onorevole Comandini, poichè io ho mostrato anche con precedenti accordi e con aiuti alle scuole industriali di quella città tutta la mia buona volontà.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 145 s'intende approvato in lire 460,100.

(È approvato).

Capitolo 146. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; Commissioni per studi e lavori inerenti all'insegnamento industriale e commerciale; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni d'insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie, lire 157,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura la scuola-officina serale di Torino e lo prego di fare in modo di assegnare a questa scuola un sussidio fisso, proporzionato all'importanza della scuola stessa.

Ma a questo riguardo, mi permetto di fare anche una questione più alta, e qui mi rivolgo non soltanto al ministro di agricoltura che so che molto benevolmente vede questa scuola di Torino, sorta per iniziativa privata, ma anche al relatore, così diligente ed egregio, del bilancio dell'agricoltura: voglio cioè far presente alla Camera (e ripeto parole che ricordo di aver sentite dal ministro di agricoltura a Torino)

come le vere scuole professionali, effettivamente non soltanto facciano, ma migliorino gli operai; poichè le scuole-officine sono le istituzioni vere che non concorrono a creare spostati, ma che creano veramente e migliorano coloro che del lavoro professionale hanno bisogno per migliorare la loro posizione economica e morale.

Ora le scuole-officine serali di Torino sono una istituzione nuova per noi, ma non nuova certamente all'estero. Sono scuole dove allievi e maestri sono operai: gli allievi, dopo avere lavorato tutto il giorno, vi si recano la sera e continuano a lavorare per migliorare la loro posizione, e maestri sono i capi operai (che appunto a Torino sono tolti dagli arsenali e dalle grandi industrie che noi possediamo) ed impartiscono questi insegnamenti, insegnando la teoria applicata della loro pratica sperimentata.

Io credo che realmente il Ministero di agricoltura possa forse limitare un po' i sussidi che si danno a certe istituzioni, le quali sotto il nome di scuole professionali, in fondo hanno (per tante ragioni che io non ho il tempo e la opportunità di dimostrare qui) hanno piuttosto lo scopo didattico nel largo senso della parola, e non muovono da quel principio unico invece, di essere vere scuole-officine, scuole di miglioramento per gli operai.

Quindi richiamo tutta la benevola attenzione del ministro e del relatore affinchè queste scuole-officine serali di Torino siano comprese nella tabella dei sussidi fissi, e per l'anno venturo si voglia studiare il modo affinchè esse (e secondo me anche il titolo di scuole serali è un buon titolo, perchè così assumono il carattere di scuole rivolte realmente agli operai che maggiormente sentono il bisogno di frequentarle) trovino una maggiore larghezza di simpatia e di incoraggiamento e si diffondano per tutta Italia; poichè io sono del parere espresso dall'onorevole Nitti: che l'Italia debba economicamente progredire per la sua industrializzazione e per mezzo di queste istituzioni debba mirare ad ottenere il suo miglioramento, il suo progresso industriale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Montù, mi ha rivolto, se non ho male inteso, due domande.

La prima è di assegnare alle scuole-offi-

cine serali di Torino, un sussidio fisso. Io vorrei contentarlo, ma i sussidi non possono essere fissi per disposizione di legge: debbono darsi secondo lo svolgimento, i bisogni, la utilità degli scopi d'ogni singola scuola. Un contributo fisso non può essere dato che a quelle che siano ordinate secondo le norme della legge e del regolamento.

Ad ogni modo può star sicuro l'onorevole Montù che tutto quello che io posso fare, sia per aiutare una istituzione come quella di Torino, sia per estendere in altre parti d'Italia istituzioni di questo genere (questa è la seconda domanda ch'egli mi ha rivolto) io lo farò di buon animo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intende così approvato questo capitolo 146, in lire 157,700.

(È approvato).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Del Balzo e Rosadi a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

DEL BALZO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni per lire 102,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

ROSADI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per le antichità e belle arti.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile la elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Chiaravalle Centrale: Pasquale Stagliandò.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio.

Capitolo 147. Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle

collezioni artistiche dell'istituto medesimo lire 150,000.

Capitolo 148. Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (legge 29 dicembre 1904, n. 679), lire 80,000.

Capitolo 149. Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla regia Scuola di setificio in Como, lire 12,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ancona.

ANCONA. Io desidero di fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. Così come è concepito il capitolo sembra tendere a conferire queste borse di perfezionamento agli allievi della scuola di setificio in Como.

Ora io vorrei raccomandare al ministro di voler tener presente anche un nuovo gruppo di industrie per le quali le borse di studio sono, secondo me, necessarie: parlo delle industrie chimiche.

Sono industrie nuove, industrie che hanno un'importanza fondamentale, che non si conoscono, che non si sentono, che non si seguono, ma che in realtà pervadono ogni cosa.

Credo che in queste industrie noi abbiamo ancora molto da sperare, perchè esse non si connettono solamente all'agricoltura, ma anche alla utilizzazione più razionale delle forze idrauliche, cioè alla utilizzazione notturna di queste forze.

Prego dunque l'onorevole ministro di conferire possibilmente molte borse di studio per le industrie chimiche e ricordo che parecchie delle scuole a cui accennava l'onorevole Comandini sono precisamente dirette a creare nuove industrie chimiche. Ricordo altresì che una delle maggiori industrie chimiche che abbiamo in Italia fu impiantata precisamente in seguito ad una borsa di studio ben conferita.

Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il presente capitolo porta uno stanziamento che deve essere mantenuto così perchè è stabilito per legge unicamente per le borse di studio di Como; ma l'onorevole Ancona può essere sicuro che io mi varrò del suo autorevole consiglio perchè nessuno può disconoscere che la chi-

mica è il più grande fattore del progresso industriale.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 149 s'intende approvato in lire 12,500.

(È approvato).

Capitolo 150. Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 17,800.

Capitolo 151. Concorsi fissi a scuole minerarie, lire 16,000.

Capitolo 152. Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie, lire 3,000.

Lavoro. — Capitolo 153. Consiglio superiore e Comitato permanente del lavoro; inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di provviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie, lire 28,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Dirò su questo capitolo poche parole che mi esonereranno dal parlare su altri capitoli perchè, una volta che ci saremo intesi sul riordinamento del Consiglio e dell'Ufficio del lavoro, ci avvieremo alla risoluzione delle altre questioni che riguardano, l'Ispettorato del Consiglio di previdenza, le assicurazioni sociali, ecc.

Parlo anche a nome dei miei colleghi del Consiglio del lavoro e dico che è assolutamente impossibile che si possa andare innanzi con lo stanziamento attuale.

Noi affermiamo che si deve elevare di molto quello stanziamento ed abbiamo anzi presentato un ordine del giorno che porta parecchie firme.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, ella svolge anche l'ordine del giorno, del quale è primo firmatario l'onorevole Treves?

BELTRAMI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Allora ne do lettura:

« La Camera, convinta della necessità di dare all'Ufficio del lavoro uno sviluppo proporzionato all'importanza della nuova legislazione sociale sul lavoro, invita il Mini-

stero a elevare il relativo stanziamento in congrua misura.

« Treves, Podrecca, Beltrami, Rondani, Zerboglio, Pescetti, Mancini Ettore, Bentini, Agnini, Andrea Costa, Sichel, Samoggia, Valeri ».

Continui pure, onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Noi diciamo adunque che vogliamo che siano più frequenti le sedute del Consiglio del lavoro, che siano periodiche, e mensili, quelle del Comitato permanente; desideriamo, per secondare i lavori del Consiglio, che si abbiano a secondare e sussidiare gli studi che si fanno da parte delle organizzazioni di mestiere, Confederazione del lavoro, Federazioni nazionali, Camere del lavoro, Leghe, ecc., e perciò riteniamo che lo stanziamento di questo capitolo debba essere portato per lo meno alle 200 mila lire, sebbene nel nostro ordine del giorno non abbiamo designata la cifra.

A questo proposito desidero avere dall'onorevole ministro una risposta che gli è sfuggito di darmi in sede di discussione generale. Io avevo domandato allora se sia eventualmente per mancanza di fondi che non si convoca il Consiglio del lavoro mentre sono nelle mani dell'onorevole ministro le dimissioni del Comitato permanente che il ministro non è competente ad accettare od a respingere.

Queste dimissioni si tengono lì sospese e quindi si tien fermo tutto l'intero organismo; diteci adunque, onorevole ministro, che cosa intendete fare di esse.

Ed ora un'ultima osservazione per fare un richiamo all'articolo 11 della legge sull'Ufficio e Consiglio del lavoro, quell'articolo che dice di concentrare ed organizzare gradualmente nell'Ufficio del lavoro tutto ciò, che riguarda la previdenza e le assicurazioni sociali.

Orbene dal giorno, in cui fu fatta la legge, ad oggi sono passati parecchi anni e l'articolo 11 della legge sul Consiglio del lavoro non è stato ancora applicato, e non è stato iniziato nulla che sia avviamento alla sua esecuzione.

Una volta che il ministro avrà provveduto ad un maggiore stanziamento perchè funzionino seriamente Ufficio e Consiglio del lavoro, od avrà provveduto alla esecuzione dell'articolo 11 della relativa legge, credo che le altre questioni, a cui io mi

sono richiamato e per le quali avevo chiesto di parlare sui singoli articoli, non avranno bisogno di essere ulteriormente discusse.

Attendo perciò quanto dirà l'onorevole ministro, anche per quanto riguarda implicitamente gli altri capitoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Vi rinunzio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nella discussione generale ho già detto che ottenni graduali aumenti di fondi. Anche quest'anno ho proposto un modesto aumento di quattromila lire, tutto quello, che ho potuto ottenere.

Certo i bisogni cresceranno gradatamente ed occorrerà gradatamente aumentare gli stanziamenti. Ma la insufficienza degli stanziamenti non fu e non sarà di ostacolo alla convocazione del Consiglio e del Comitato permanente.

L'onorevole Beltrami sa che non ho mai impedito, e l'ho detto alla Camera, alcuna riunione nè del Consiglio del lavoro, nè del Comitato permanente, quando si vollero tenere.

Nel presente anno finanziario il Comitato si è riunito quando ha voluto, fino al 12 di gennaio, e non c'è stata che una proroga per il motivo da me esposto alla Camera.

Il Consiglio solo una volta ebbi la richiesta di convocarlo, e fu in gennaio di quest'anno. L'onorevole Beltrami domanda quando sarà adunato. Diedi già da alcuni giorni l'ordine al direttore dell'ufficio del lavoro, per una prossima seduta.

Quanto all'attuazione dell'articolo 11, della legge del Consiglio del lavoro, rammento che è una facoltà data al Governo, e osservo che non è cosa tanto agevole come pare. Noi abbiamo tutto un servizio con speciali impiegati che procede molto bene; occorrerebbe uno spostamento che non è facile attuare.

Io esaminerò la questione, la studierò, e vedrò che cosa si potrà fare.

Aggiungo che, poichè dovrò presentare alla Camera il disegno di legge sull'assetto dell'ispettorato, esso offrirà l'occasione di trattare la questione. Quel disegno di legge intendo di proporlo, come del resto dichiarai nella discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami mantiene il suo ordine del giorno?

BELTRAMI. Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole ministro non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 153 s'intende approvato nella somma di lire 28,000.

(È approvato).

Capitolo 154. Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale, lire 25,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Ho dichiarato di rinunziare a parlare su tutti i capitoli, che vanno sotto titoli: Consiglio del lavoro, credito e previdenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'imminenza del lavoro di monda, nelle risaie, e a conoscenza che non sarà possibile fare funzionare, in questo anno, le Commissioni di conciliazione, fa voti che il Governo abbia in qualche modo a supplire alla mancanza di tali Commissioni, aiutando tutti i tentativi che si potranno fare in proposito ».

SAMOGGIA. Sarò breve, contentando così il nostro illustre Presidente e l'onorevole ministro di agricoltura, e sarò breve anche perchè l'ordine del giorno da me presentato dice chiaramente l'oggetto del mio discorso.

Nel 1897 il Parlamento approvava una legge sulla risicoltura, che in una certa sua parte ha disposizioni tendenti a far funzionare talune Commissioni di conciliazione, che sono un esperimento di provivirato agrario.

Il regolamento del 29 marzo 1908, che disciplina la composizione, la formazione ed il funzionamento di queste Commissioni di conciliazione, è stato elaborato da persone non aventi conoscenza del lavoro e delle esigenze della risaia, per cui esso non trova applicazione pratica. Di fatti questo regolamento stabilisce che le iscrizioni elettorali dei lavoratori e dei datori di lavoro, abbiano da esser chiuse il 16 marzo di ogni anno, mentre a tale data i lavoratori non sono ancora impegnati per la successiva stagione di monda del riso, ed è quindi impossibile la loro iscrizione nelle liste elettorali.

Di più, questo regolamento stabilisce una

circoscrizione per le Commissioni di conciliazione, che non è assolutamente pratica e non risponde alle speciali condizioni nelle quali il lavoro in risaia si svolge.

Noi chiediamo all'onorevole ministro d'agricoltura la pronta riforma di questo regolamento delle Commissioni di conciliazione.

Noi desideriamo, e desideriamo vivissimamente, che l'esperimento delle Commissioni di conciliazione si possa fare, perchè siamo certi che l'esperimento riuscirà appieno e persuaderà Governo, Parlamento e Paese che le classi lavoratrici rurali sono mature per il probivirato.

Intanto, e lo dice il mio ordine del giorno, per la stagione di monda del 1909, che si inizierà fra pochi giorni, noi non possiamo sognare nè sperare che le Commissioni di conciliazione possano funzionare.

Non vi è possibilità, ora, di fare le iscrizioni elettorali, nè di fare tutte le operazioni successive alle iscrizioni stesse, per modo da predisporre l'elezione dei membri delle Commissioni per la prima domenica di giugno.

Ma poichè noi desideriamo che tutto il possibile sia fatto perchè almeno un principio di tribunale di conciliazione abbia a funzionare per la prossima stagione di monda, così il mio ordine del giorno invita il Governo ad adoperarsi per due vie coll'intento di giungere ad un unico scopo.

Il ministro d'agricoltura dia facoltà, d'accordo col ministro dell'interno, a quelle Commissioni o Camere arbitrali che esistono in talune provincie della Lombardia e del Piemonte, di funzionare in luogo e vece delle Commissioni di conciliazione, fornendo ad esse quei piccolissimi mezzi dei quali hanno necessità per svolgere la loro azione.

In secondo luogo chieggo che, laddove le organizzazioni padronali e le organizzazioni dei lavoratori della terra sono concordi nel voler fare l'esperimento del probivirato, là intervenga con un'azione pronta e illuminata il Ministero d'agricoltura, facendo sì che la prima domenica di giugno abbiano ad effettuarsi le elezioni e che le Commissioni di conciliazione, anche con questa preparazione affrettata (che però darà lo stesso affidamento di ottimo funzionamento) abbiano da istituirsi e da farsi agire. Certo che, siccome il regolamento delle Commissioni di conciliazione non fornisce i mezzi per farle funzionare, il ministro di agricoltura bisognerà li trovi in qualche capitolo

del bilancio, e più specialmente in questo che mi auguro, come ho detto per tantissimi altri, sia aumentato.

Non aggiungo altro perchè so che il ministro di agricoltura consente con me nel voler compiere questo esperimento e nel voler far funzionare seriamente le Commissioni. Quindi non ho che da augurarmi che si abbia ad accettare il mio ordine del giorno, e che, dopo averlo accettato (ciò che è il meno), si abbiano a dare i mezzi opportuni perchè le Commissioni di conciliazione o le Commissioni o le Camere arbitrali, a seconda dei luoghi, abbiano a poter funzionare per la prossima stagione di monda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non credo sia necessario; e credo anzi che non sarebbe opportuno, che la Camera, con un ordine del giorno, approvasse un provvedimento che non so poi se si potrebbe attuare immediatamente.

Ad ogni modo, io posso dichiarare all'onorevole Samoggia che è tanto mia intenzione quanto dell'onorevole presidente del Consiglio, di cercare ogni modo per facilitare queste commissioni di conciliazione. Su questo punto l'onorevole Samoggia può stare sicuro. Io anzi ho già dato incarico di studiare il modo migliore per riuscire all'intento. Stia dunque sicuro l'onorevole Samoggia che io farò del tutto perchè il suo desiderio venga soddisfatto.

Quanto alla estensione, alla organizzazione delle camere arbitrali, di cui egli ha parlato, io vedrò se la legge la consenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia mantiene il suo ordine del giorno?

SAMOGGIA. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro: ritiro il mio ordine del giorno, e attendo di giudicare le buone promesse del ministro dai fatti, nella speranza che questi vengano molto presto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 154 s'intende approvato in lire 25,000.

(È approvato).

Capitolo 155. Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e di altri modelli relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (*Spesa obbligatoria*), lire 19,000.

Capitolo 156. Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai, (legge 2 luglio 1908, n. 333), lire 80,000.

Credito e previdenza. — Capitolo 157. Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 76,500.

Capitolo 158. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 3,120.

Capitolo 159. Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali: Commissione centrale e Commissioni provinciali per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro; Commissione consultiva per il credito agrario; Commissione centrale per le case popolari ed economiche; spese inerenti a dette Commissioni; esposizioni e mostre, lire 8,920.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Celesia; ne ha facoltà.

CELESIA. Prendo occasione dalla discussione di questo bilancio per raccomandare al ministro di agricoltura la istituzione e il servizio del credito agrario in Liguria.

L'onorevole ministro ha già fatto qualche cosa in proposito, riconoscendo quindi con l'opera sua la necessità di provvedere seriamente al funzionamento del credito agrario in Liguria, cioè ha promosso un decreto reale che affida questo servizio alla Cassa nazionale di risparmio di Genova.

Senonchè, senza che io voglia menomamente criticare qui l'andamento di quella rispettabile Cassa, la pratica mi ha insegnato che essa non è istituto atto al funzionamento di quella forma di credito; sia perchè essa non ha sufficienti cognizioni dei bisogni e delle condizioni dell'intera Liguria, sia perchè essa esplica le sue iniziative e le sue forze in altri servizi assolutamente diversi da questo.

Quindi, in pratica, la Cassa di risparmio di Genova non ha potuto esperire questo credito agrario, e si sono dati casi in cui questo credito agrario avrebbe dovuto esser fatto, ed essa non lo ha fatto.

Occorre quindi venire alla istituzione vera e propria di un Istituto di credito agrario autonomo, che funzioni in Liguria, come funziona, per esempio, per le provincie meridionali il Banco di Napoli, per il Lazio un apposito Istituto, e come ora si sta provvedendo con legge speciale, se non erro, per le Marche e l'Umbria.

Io non faccio un discorso, onorevole ministro; mi permetto ricordare brevemente a lei quali siano le condizioni di una parte della Liguria, che a torto si ritiene ricca, e mi permetto richiamare alla sua memoria il pensiero espresso con memorande parole, appena due anni or sono, in quest'aula da Giuseppe Bianchieri, il quale ricordava come dietro all'apparente cortina di ricchezza in cui si cela la Liguria, esistano numerosi comuni privi di ogni mezzo di comunicazione, in condizioni di arretrata agricoltura, carichi di tasse e soprattasse, e per i quali la istituzione di un efficace credito agrario rappresenterebbe una possibilità di immediato miglioramento.

Sono certo, infatti, che se questo servizio venisse attuato con mezzi sufficientemente larghi, per quanto non ne occorrerebbero molti, ma soprattutto con un organismo adatto, potremmo avere per le provincie di Porto Maurizio e Genova quello stesso benessere e quegli stessi vantaggi che la vicina contea di Nizza ha potuto ricavare da istituti di credito agrario bene organizzati.

Raccomando caldamente all'onorevole ministro di voler provvedere al funzionamento di un istituto autonomo, per cui non occorrono milioni e milioni; basta una somma modesta. Creda che nel mio desiderio sono modesto, ed esso risponde a bisogni vivamente sentiti e riconosciuti da quanti si occupano delle condizioni della nostra Liguria.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

allo scopo di fare efficacemente funzionare i vari Consigli e le varie Commissioni di cui al capitolo 159;

fa voti che lo stanziamento relativo sia notevolmente aumentato ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Dirò pochissime parole, semplicemente per deplorare che tutti questi Comitati e tutte queste Commissioni non funzionino assolutamente. Le leggi a favore della cooperazione sono spesso non applicate, perchè queste Commissioni centrali, provinciali e locali non hanno mezzi per poter funzionare.

Mantengo quindi il mio ordine del giorno e sono certo che lo stimolo che scaturirà dalla votazione della Camera, sarà tale da

far decidere il ministro ad aumentare lo stanziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Vi rinunzio. Ho fatto già la mia dichiarazione.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia che invita ad accrescere lo stanziamento del capitolo e lo pregherei di non insistere.

All'onorevole Celesia dirò che egli si duole a torto. Egli crede che vi sia una organizzazione di credito agrario diversa per le altre parti d'Italia.

La legge proposta per le Marche crea un Consorzio coi capitali delle Casse di risparmio e di altri istituti. Nel Mezzogiorno opera il Banco di Napoli, a Roma l'Istituto di credito agrario del Lazio, ma non operano direttamente, bensì per mezzo di istituti intermedi, di cooperative e di sindacati.

Lo stesso sistema si è adottato per il credito agrario ligure: perchè la Cassa di risparmio di Genova allarghi le sue operazioni occorre che si formino questi istituti.

E la Cassa di risparmio da me interpellata ha risposto che a tutte le domande venute ha provveduto; così ha fatto operazioni col Consorzio agrario cooperativo di Genova per centomila lire, ha aperto conti correnti ai Consorzi agrari di Oneglia e di San Remo, e così via.

CELESIA. Ha però negato i prestiti a parecchi Consorzi.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Orbene, io insisterò perchè provveda con maggiore larghezza, ma creda, onorevole Celesia, che da pertutto, dove non esistono organi speciali, sono le Casse di risparmio, che fanno le operazioni di credito nelle campagne.

Sarà questione di più o meno buon volere, ma non già di difetto di organizzazione; io ecciterò questo buon volere e spero così che l'anno venturo il mio successore non dovrà udire le doglianze che ora ella mi ha rivolto.

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia, insiste nel suo ordine del giorno?

SAMOGGIA. Vi insisto.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevole Samoggia, la prego di non insistere nel suo ordine del

giorno, perchè non potrei accettarlo. Ella venga da me al Ministero, vedremo insieme quale è la Commissione che non funziona e troveremo il modo di farla funzionare.

SAMOGGIA. Allora ritiro l'ordine del giorno, nella speranza che questi affidamenti non siano da marinaio.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 159 s'intende approvato in lire 8,920.

(È approvato).

Capitolo 160. Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà; compensi ad estranei per traduzioni occorrenti per la compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza, lire 4,500.

Capitolo 161. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, articolo 52) (*Spesa obbligatoria*), lire 190,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo capitolo, la cui grossa cifra di lire 190,000 non giova a nulla, e non raggiunge il fine, che il legislatore si è proposto.

Si tratta della spesa per la pubblicazione del bollettino delle società per azioni che, secondo il regolamento, dovrebbe essere pubblicato ogni settimana e dovrebbe contenere tutte quelle notizie relative alle dette società, che diano agio agli interessati di conoscerne lo andamento ed i cambiamenti, per esercitare su di esse una attiva sorveglianza e provvedere ai loro interessi.

Invece il bollettino si pubblica con ritardo di tre o quattro mesi, in modo che, quando vengono le notizie nello stesso, vi sono società che hanno subito dei radicali mutamenti e talune anche hanno cessato di esistere o sono cadute in fallimento, senza che se ne sia saputo nulla.

Ora mi sembra che, dal momento che il codice di commercio attuale, in ordine alle società per azioni, richiede la pubblicazione di questo bollettino allo scopo di esercitare una certa sorveglianza sulle stesse, non credo che sia troppo richiedere che almeno la pubblicazione avvenga regolarmente e porti notizie fresche, in modo che tutti gli interessati se ne possano giovare.

Forse, nella revisione del codice di commercio sarà opportuno di non far gravare

questa spesa sul bilancio dello Stato, ma sulle stesse società per azioni, le quali dovrebbero contribuire alla spesa della pubblicazione; ma per ora, poichè vi è la legge, che vuole altrimenti, non rimane che eseguirla il meglio possibile, evitando che le 190.000 lire di questo capitolo si trasformino in carta sporca ed inutile.

Ed è questa la viva raccomandazione, che rivolgo al ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Prendo occasione da questo capitolo per chiedere alla cortesia dell'onorevole ministro se e quali provvidenze il Governo intenda prendere intorno alle borse di commercio.

Mi riservo però ogni libertà di apprezzamento per quando si discuterà in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia.

SAMOGGIA. Rinunzio a parlare, rimettendomi a quanto hanno detto gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Di Stefano giustamente si è doluto dei ritardi nella pubblicazione del Bollettino per azioni. Questi ritardi sono dovuti al fatto che le domande di pubblicazione, che nei primi anni erano di poche centinaia, sono in questi ultimi anni arrivate a parecchie migliaia, ed il personale addetto alla compilazione di questo bollettino è rimasto sempre lo stesso.

Debbo osservare che non sarebbe una buona ragione per sopprimere la pubblicazione il fatto che, dato il ritardo, qualche società iscritta nel bollettino sia nel frattempo sparita o sia stata disciolta, perchè il maggior numero di società resta integro. Ad ogni modo cercherò di provvedere aumentando il personale.

All'onorevole Cavagnari dirò che il progetto di legge sulle borse di commercio sarà ripresentato tra non molto.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 161 s'intende approvato in lire 190.000.

(È approvato).

Capitolo 162. Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento appro-

vato col regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 163. Compensi al personale dipendente da altri Ministeri, materiale ed altre spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro, lire 5,000.

Capitolo 164. Incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie, lire 28,000.

L'onorevole Samoggia ha presentato a questo capitolo il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« riconoscendo ancora una volta tutta la importanza delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie;

« fa voti che lo stanziamento del capitolo 164 sia portato da 28,000 a 100,000 lire ».

Ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno, perchè mi affido alle buone promesse dell'onorevole ministro, promesse che speriamo siano seguite dai fatti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 64, si intende approvato in lire 28,000.

(È approvato).

Capitolo 165. Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (articoli 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5), lire 50,000.

Capitolo 166. Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'articolo 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100, lire 20,000.

Statistica. — Capitolo 167. Consiglio superiore di statistica; studi e ricerche di carattere statistico, lire 4,000.

Capitolo 168. Acquisto di strumenti da disegno, di contatori e di altre macchine per il servizio della statistica, lire 500.

Economato generale. — Capitolo 169. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario

addeito ai magazzini compartimentali (*Spese fisse*), lire 35,250.

Capitolo 170. Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (*Spese fisse*), lire 1,140.

Capitolo 171. Commissione tecnica permanente; visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali; indennità di funzioni per il servizio dei magazzini, lire 2,500.

Capitolo 172. Imballaggi, trasporti e sorveglianza di queste operazioni, lire 80,000.

Capitolo 173. Campionari; vestiario al personale di fatica dei magazzini compartimentali; assicurazione dei locali contro gli incendi; manutenzioni, arredamento, illuminazione, riscaldamento e altre spese per il funzionamento dei magazzini, lire 5,800.

Capitolo 174. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, di merceria, di cordami e di oggetti vari, per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 175. Spese per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 5 maggio 1907, n. 271), *per memoria*.

Capitolo 176. Interessi sulle somme anticipate dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 5 maggio 1907, n. 271) (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Agricoltura. — Capitolo 177. Compilazione della statistica agraria (legge 2 luglio 1908, n. 358) (*Spesa ripartita - ultima rata*). Contributo e concorso ad istituzioni agrarie. — Compensi, indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali e ad estranei per la rilevazione ed elaborazione dei dati e per la direzione ed ispezione dei lavori. — Medaglie di presenza alla Commissione consultiva ed ai comitati locali. — Spese di stampa, acquisto di mobili, strumenti, libri, fitti ed illuminazione di locali ed altre spese relative al servizio, lire 200,000.

L'onorevole Samoggia ha facoltà di parlare.

SAMOGGIA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il capitolo 177 s'intende approvato in lire 200,000.

(È approvato).

Capitolo 178. Miglioramento dei pascoli montani; legge 5 aprile 1908, n. 125 (*Spesa ripartita - terza rata*), lire 34,000.

Capitolo 179. Incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (*Spesa ripartita - quarta rata*), lire 100,000.

Capitolo 180. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382 e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562 (*Spesa ripartita*), lire 509,600.

Capitolo 181. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 444, portanti provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata e per la parte relativa all'agricoltura (*Spesa ripartita*), lire 378,200.

Capitolo 182. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti per la Calabria e per la parte relativa all'agricoltura (*Spesa ripartita*), lire 283,200.

Capitolo 183. Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, lire 5,000.

Capitolo 184. Contributo dello Stato a favore delle Casse adempribili delle provincie di Cagliari e Sassari (Legge 14 luglio 1907, n. 562) (*Spesa ripartita*), *per memoria*.

Industria e commercio. — Capitolo 185. Concorso a favore di Consorzi per derivazione d'acqua ascopo industriale (legge 2 febbraio 1883, n. 5192; serie 3^a) (*Spesa ripartita*), lire 5,968.

Capitolo 186. Sussidi ai facchini inabili delle soppresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 57,300.

Insegnamento agrario, industriale e commerciale. — Capitolo 187. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; Regio Decreto 23 febbraio 1908, numero 26 (*Spesa ripartita*), lire 99,900.

Capitolo 188. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1907, n. 445, portanti provvedimenti a favore della Basilicata e per la parte relativa all'insegnamento professionale (*Spesa ripartita*), lire 12,000.

Credito e previdenza. — Capitolo 189. Contributo a favore della Cassa nazionale per la

invalidità e la vecchiaia degli operai (legge 30 dicembre 1906, n. 685 (*Spesa ripartita*), per memoria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Mi permetto solamente di raccomandare all'onorevole ministro che, a proposito della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, sia tenuto presente il concetto (che oramai la pratica ha dimostrato necessario, visto lo stato delle nostre classi lavoratrici, come del resto è autorevole opinione anche dell'onorevole ed illustre Luigi Luzzatti), che l'iscrizione per parte degli operai e lavoratori sia obbligatoria.

Continuando nel sistema attuale, non si raggiungono quei frutti che dalla Cassa nazionale si debbono attendere.

Ho fatto molta propaganda su la Cassa nazionale, ma francamente non ho conseguito il risultato che mi ripromettevo: bisogna persuadere e convincere i lavoratori dell'utilità dell'iscrizione, e per questo intento io raccomando all'onorevole ministro di disporre onde la massima pubblicità agli scopi ed ai vantaggi della Cassa nazionale venga insistentemente fatta dalle scuole e nelle varie scuole professionali, agricole, dipendenti dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Avrò occasione di presentare tra poco un disegno di legge che modifica quello in vigore.

In quell'occasione discuteremo della questione trattata dall'onorevole Montù.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 189, per memoria, si intende approvato.

(È approvato).

Capitolo 190. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col regio decreto 31 luglio 1887) (*Spesa ripartita*), lire 1.000.000.

Capitolo 191. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, numero 53) (*Spesa ripartita*), lire 70.000.

Capitolo 192. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneg-

giati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª) (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 193. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, numero 356, 8 luglio 1903, n. 311, e 28 marzo 1907, n. 133) (*Spesa ripartita*), lire 30.000.

Capitolo 194. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1899 (Legge 1º aprile 1900, n. 121) (*Spesa ripartita*), lire 12.000.

Capitolo 195. Concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255) portante provvedimenti per la Calabria (*Spesa ripartita*), lire 1.000.000.

Capitolo 196. Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1º semestre 1905 e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 (*Spesa ripartita*), lire 160.000.

Capitolo 197. Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (Leggi 10 luglio 1906, n. 390, e 4 giugno 1908, n. 258) (*Spesa ripartita*), lire 128.000.

Capitolo 198. Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, del 1901 e del secondo semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, numero 311 (*Spesa ripartita*), lire 365.000.

Capitolo 199. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (*Spesa ripartita*), lire 52.000.

Capitolo 200. Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 201. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito e alla previdenza (*Spesa ripartita*), lire 77.000.

Capitolo 202. Spese per l'esecuzione delle

leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito e alla previdenza (*Spesa ripartita*), lire 60,000.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 203. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 153,520.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 2,895,170.

Pensioni e indennità, lire 757,500.

Agricoltura, lire 10,094,475.

Industria e commercio, lire 1,142,430.

Privative industriali e diritti di autore, lire 9,500.

Insegnamento agrario, industriale e commerciale, lire 5,682,010.

Lavoro, lire 152,000.

Credito e previdenza, lire 111,040.

Statistica, lire 4,500.

Economato generale, lire 234,690.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 21,383,315.

Titolo II. — *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali.

Agricoltura, lire 1,510,000.

Industria e commercio, lire 63,268.

Insegnamento professionale, lire 111,900.

Credito e previdenza, lire 2,954,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 4,639,168.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 26,022,483.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 153,520.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 26,022,483.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 153,520.

Totale generale, lire 26,176,003.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. D'accordo coll'onorevole ministro occorre fare uno spostamento di cifre; altrimenti sarebbe necessario presentare una nota di variazione. Occorre aumentare di lire 6 mila il capitolo 3, il quale così da lire 86,440 va a 92,440, e diminuire di lire 6 mila il capitolo 27, il quale, in questo modo, da lire 18,500, va a lire 12,500.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore aveva già annunciato questo spostamento di cifre, e la Camera non ebbe a fare obiezioni: ma, nella votazione dei capitoli, fu dimenticato. Si tratta di un semplice spo-

stamento, che non altera in nulla lo stanziamento complessivo del bilancio.

Nessuno facendo osservazioni, s'intende approvata questa rettificazione di cifre.

(È approvata).

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico:

«Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge».

Procederemo tra breve alla votazione segreta di questo bilancio, insieme con gli altri disegni di legge approvati già peralzata e seduta.

Prima però invito l'onorevole Bergamasco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Presentazione di una relazione.

BERGAMASCO. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione.

DA COMO, *segretario*, fa la chiama.

Sul'ordine del giorno.

(Parecchi deputati stanno nell'emicielo conversando).

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli deputati, vadano ai loro posti e facciano silenzio!

Lascieremo le urne aperte.

«Come la Camera sa, il lunedì è consacrato allo svolgimento delle interpellanze. Ai termini del regolamento, invito gli onorevoli

deputati, che sono disposti a svolgere le loro interpellanze, a farmelo sapere, perchè possano essere iscritte nell'ordine del giorno.

L'onorevole Ciccotti ha già chiesto che sia svolta la sua interpellanza al Governo.

CREDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CREDARO. Chiedo io pure di svolgere lunedì la mia interpellanza al ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Onorevole Baslini, ha facoltà di parlare.

BASLINI. Chiedo anch'io che la mia interpellanza sia iscritta nell'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazza ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MAZZA. Ho chiesto di parlare, non sull'ordine del giorno di lunedì, ma per dire che ho avuto un colloquio con l'onorevole presidente del Consiglio per accordarci sul giorno, in cui avrei potuto svolgere la mia proposta di legge, sottoscritta da altri sessantuno colleghi, sulla indennità parlamentare.

PRESIDENTE. Quella che fu già ammessa alla lettura?

MAZZA. Perfettamente.

L'onorevole presidente del Consiglio consente che questo svolgimento abbia luogo martedì prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene. Sarà iscritto come primo argomento nell'ordine del giorno per martedì.

Dunque gli onorevoli Ciccotti, Credaro e Baslini hanno fatto istanza perchè siano svolte nella tornata di lunedì le loro rispettive interpellanze.

Onorevole ministro delle finanze...

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Accetto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, accetta che la interpellanza dell'onorevole Baslini sia anche svolta lunedì?

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Sissignore.

PRESIDENTE. L'interpellanza dell'onorevole Ciccotti, come si legge a pagina 19 dell'ordine del giorno, è rivolta al Governo. Onorevole presidente del Consiglio...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Veramente si tratta di una interpellanza in merito alla quale deve rispondere, per necessità di cose e per competenza, il ministro dei lavori pubblici:

si tratta di viabilità, di opere di fognatura, di opere stradali ecc.

Ora su tutta questa materia io non ho alcuna competenza e non posso rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti...

CICCOTTI. Chiarisco il mio concetto, onorevole presidente del Consiglio.

Io mi sono riferito anche alle opere da eseguire nella zona aperta del comune.

Ora, poichè l'esecuzione di queste opere dipende in parte dal comune di Napoli, io mi rivolgo per questo al ministro dell'interno che, avendo la vigilanza e la tutela del comune, può bene intervenire.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si tratta di opere le quali non sono in alcuna maniera eseguite sotto la direzione del Ministero dell'interno; io quindi non ho alcun mezzo per rispondere su questa materia, ed ho perciò pregato il ministro dei lavori pubblici, il solo competente, di rispondere a questa interpellanza, quando sarà iscritta all'ordine del giorno.

CICCOTTI. Debbo ancora dare un chiarimento all'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, è vero che la sua interpellanza è diretta al Governo, ente collettivo; ma di questo fanno parte i singoli ministri, che rispondono per le rispettive competenze. Ella quindi non può costringere il presidente del Consiglio a rispondere ad una interpellanza su materie che precisamente non lo riguardano.

CICCOTTI. Ma io dico che lo riguardano!

PRESIDENTE. Lo dice lei! (*ilarità*).

CICCOTTI. Lo spiego subito. Senta, onorevole presidente del Consiglio: qui si tratta in parte di opere che avrebbero dovuto essere fatte dall'Amministrazione comunale di Napoli, che non le ha fatte.

Io mi rivolgo al ministro dell'interno, sotto la cui dipendenza stanno le amministrazioni comunali, per sapere quello che si deve fare. E debbo, inoltre, indicare anche le deficienze di certe leggi e l'opportunità di provvedere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ripeto che il Ministero dell'interno non ha alcuna ingerenza in questa questione, ed io non posso assumere la difesa di questioni che non conosco e che non ho il dovere di conoscere.

Quindi la competenza è tutta del Ministero dei lavori pubblici.

CICCOTTI. Ed io, quando svolgerò l'in-

terpellanza, dimostrerò che è competente il ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Farò quello che potrò. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, ella ha troppo ingegno per non comprendere che non c'è nessuna disposizione regolamentare, nè alcun voto, che possa costringere una persona a parlare, quando non crede di farlo. È inutile!...

CICCOTTI. In questo siamo perfettamente d'accordo. Ma ciò non toglie che un deputato possa svolgere, come meglio crede, una sua interpellanza.

Vuol dire che il ministro non risponderà, se crede.

Le interpellanze sono composte di due parti: io faccio la mia; se il Governo non vuol far la sua, io certamente non posso aprire la bocca al ministro per farlo parlare, quando non vuole.

PRESIDENTE. Insomma, insiste o no?

CICCOTTI. Insisto perchè la mia interpellanza sia svolta. Vuol dire che, se l'onorevole ministro dei lavori pubblici vuol incaricarsi di rispondermi lui, discuterò con lui.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Se l'onorevole Ciccotti desidera così, io sono a sua disposizione.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

MAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Mazza, siamo rimasti intesi.

MAZZA. Chiedo di parlare sopra un altro argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Io ho presentato una interrogazione al ministro delle finanze, il cui contenuto è inutile che legga.

Contemporaneamente l'onorevole Luzzatti ha presentata una interpellanza sullo stesso argomento.

Dichiaro di convertire in interpellanza la mia interrogazione e prego, anche a nome dell'onorevole Luzzatti, l'onorevole ministro delle finanze di accettare che le nostre interpellanze siano svolte, non nella seduta di lunedì prossimo, ma dell'altro lunedì.

PRESIDENTE. Intanto resta inteso che converte in interpellanza la sua interrogazione. Al resto penseremo poi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè le sedute del lunedì spesso non sono interamente assorbite dalle interpellanze, io proporrei che, dopo lo svolgimento di quelle iscritte, se avanzerà tempo, si incominciassero lunedì la discussione del bilancio del tesoro.

PRESIDENTE. Siccome l'articolo del regolamento dice che *di preferenza*, al lunedì, si svolgeranno le interpellanze, così, se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio s'intende approvata.

CERMENATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERMENATI. Io ho una interrogazione analoga alla interpellanza dell'onorevole Bassini: chiedo che sia abbinata a tale interpellanza e svolta lunedì prossimo.

PRESIDENTE. La converta in interpellanza e sarà abbinata.

CERMENATI. Benissimo!

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

DA COMO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui sistemi vigenti nel Riformatorio femminile di Perugia, dove ha constatato inumane violazioni al regolamento 14 luglio 1907, specie per fatto del sanitario ivi adibito, contro il quale invoca immediato provvedimento, salvo le altre responsabilità emergenti.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sui reati commessi nelle operazioni elettorali delle recenti elezioni amministrative di Palermo, e sulla condotta dell'autorità giudiziaria in relazione alla rapida e severa repressione di detti reati.

« Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero, che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato abbia intenzione di spostare

la stazione di Orte, allontanandola dalla città, con danno gravissimo della città medesima e della borgata che ivi è sorta.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sull'inesplicabile ritardo della costruzione della linea telefonica Roma-Viterbo-Orvieto.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia, giustizia e culti per sapere se intenda di provvedere, a norma di legge, alla pretura del mandamento di Monza, da quasi due anni lasciata in condizioni di completo abbandono.

« Nava ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di rimuovere i gravi inconvenienti provenienti dal continuo ingombro di treni sul passaggio a livello di Rogoredo e sulla opportunità di costruirvi un cavalcavia.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando andranno in vigore, sulla linea Milano-Lodi, le tariffe vicinali.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla scomparsa di due arazzi dal palazzo provinciale di Firenze.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla mancata costruzione della nuova stazione ferroviaria a Rimini.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando sarà rimosso il grave perturbamento al pubblico traffico, causato dai due passaggi a livello contigui alla stazione di Cajanello, attraversanti entrambi i binari di manovra.

« Mazzitelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere come sia concepibile che in qualche Università tacciano, fin dal principio del maggio corrente, le lezioni in parecchi Istituti clinici.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi intorno al servizio dei pieghi raccomandati, che oltrepassano i 500 grammi, i quali non vengono portati a domicilio.

« Gallini ».

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. È stato proposto dal presidente del Consiglio, e mi pare che nell'acquiescenza della Camera sia stato accolto, il concetto di iniziare lunedì, dopo le interpellanze, la discussione del bilancio del tesoro.

Ora io mi faccio interprete del sentimento di molti i quali trovano strana questa deliberazione che non è neppure giustificata dalla imminenza delle vacanze, perchè tutti sentono che il bilancio del tesoro è la trave maestra dei nostri bilanci, mentre il lunedì, per le abitudini nostre, si vogliono svolgere soltanto le interpellanze.

Quindi vorremmo pregare il presidente del Consiglio e il Presidente della Camera di non insistere su questa proposta e di lasciare che la discussione sul bilancio del tesoro s'inizi martedì, vale a dire con una Camera viva, presente, non assente, come quella del lunedì.

Se si iniziasse lunedì la discussione del bilancio del tesoro, potrebbe anche essere approvato tutto intero senza alcuna discussione, mancando la Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, debbo avvertirla che, come massima, la Camera ha deliberato altre volte di discutere le materie che sono all'ordine del giorno, al lunedì, dopo le interpellanze; e del resto ciò è consentito anche dall'articolo 121 del regolamento. In ogni modo il bilancio, che si discuterà lunedì, non è quello dell'entrata, che sarebbe veramente, come ella dice, il cardine di tutti i bilanci; (*Movimenti del deputato Turati*) ...è il bilancio della spesa del Ministero del Tesoro.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Turati crede che non vi sia urgenza nella discussione dei bilanci, ma egli dimentica che v'è anche l'altro ramo del Parlamento che deve esaminarli. Noi non ne abbiamo ancora approvato uno dei dodici bilanci, e affrettarne la discussione è un riguardo che la Camera ha sempre usato al Senato: perciò abbiamo sempre fatto sì che sia accelerata il più possibile la discussione del bilancio del tesoro.

Del resto, vi sono tre o quattro interpellanze all'ordine del giorno per lunedì: molto tempo non avanzerà, ma credo sia bene stabilire questo principio, perchè non si perda molto tempo. La seduta di lunedì scorso finì alle quattro. Che ragione v'è per non incominciare la discussione di un bilancio, se avanza un po' di tempo, tanto più che vi sono degli iscritti nella discussione generale?

D'altronde perchè si deve stabilire la massima, a cui accenna l'onorevole Turati, e cioè che il lunedì la Camera non esiste? Il diritto d'interpellanza a me pare abbia importanza abbastanza grande da poter essere considerato alla pari di tutte le altre discussioni.

PRESIDENTE. Del resto, il Presidente che lunedì dirigerà la seduta, nella sua prudenza vedrà, al momento opportuno, che cosa convenga meglio di fare.

RIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RIZZONE. Prego l'onorevole Presidente di fare iscrivere, in principio dell'ordine del giorno per martedì prossimo, se la Camera consente, lo svolgimento di una mia proposta di legge comunicata oggi stesso alla Camera.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, per parte mia non ho alcuna difficoltà. Onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sta bene.

(Cosi rimane stabilito).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, se crede, in principio della seduta di martedì si potrebbe anche discutere la proposta di legge dell'onorevole Carmine per il frazionamento del comune di Bernareggio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento anche in questo.

PRESIDENTE. Allora così rimane stabilito.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni e proposta di legge:

Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia nel 1909:

Presenti e votanti . . .	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati:

Presenti e votanti . .	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli . . .	230
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Approvazione della eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti » (*Spesa facoltativa*) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908:

Presenti e votanti . . .	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	223
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910:

Presenti e votanti . .	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	196
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Aliberti — Amato — Ancona — Angiulli — Aprile — Are — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baldi — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlinieri — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bissolati — Bolognese — Bonicelli — Bosselli — Bricito — Brizzolesi — Brunelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campostrini — Candiani — Canevari — Cannavina — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compans — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi Silvio — Curreno

Da Como — Dal Verme — Danieli — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Cesarò.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Frugoni — Fusco.

Galimberti — Galli — Gallini Carlo — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gazzelli — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Graffagni — Greppi — Guarracino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Indri.

Lacava — Landucci — La Via — Leali — Libertini Pasquale — Loero — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo. Manfredi Manfredo — Mango — Manna

— Marazzi — Marcello — Marsengo-Bastia — Materi — Mazza — Mazzitelli — Meda — Medici — Mezzanotte — Millelire-Albini — Modica — Molina — Montauti — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Moseca Tommaso — Muratori — Murri.

Negri de Salvi — Nitti — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Paccetti — Padulli — Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pellicano — Perron — Pescetti — Pistoja — Podestà — Podrecca — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Ravenna — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Teofilo — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Saudino — Scalori — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Treves — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Ventura — Venzi — Viazzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Arrivabene.

Borsarelli — Buccelli.

Camerini — Cameroni.

De Andreis — De Tilla.

Grassi-Voces.

Richard.

Strigari.

Tamborino — Tovini.

Visocchi.

Sono ammalati:

Abbate.

Badaloni — Bonomi.

Cao-Pinna.

Margaria — Masi.

Romussi — Rota Attilio.

Turco.

Assenti per ufficio pubblico :

Alessio Giulio.

Mendaja.

Nava.

Papadopoli — Pini.

Rebaudengo.

Sanjust — Stoppato.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di tre interpellanze.

3. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910. (20)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1909. — Tip. della Camera dei Deputati